SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55	28 —	17 —	145	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	13 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	10 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	43 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 6 Febbraio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6 —

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8 —

COMMERCIALE ... » 3 —

NECROLOGIE ... » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 32

Il problema della marina da guerra

Fuori della contrapposizione

Le dichiarazioni, nitide e misurate, del Sottosegretario alla Marina, e quelle casualmente contemporanee del Presidente della Commissione senatoriale francese, meritano un immediato commento, perchè il problema delle nostre forze navali è essenziale.

Anzitutto correzioni di fatto, necessarie perchè in qualche errore è caduto anche il senatore Sechi, in un articolo per la *Nuova Antologia*, segnando, in un confronto con le forze navali francesi, cinque incrociatori da diecimila tonnellate alla flotta italiana, quando ragioni di bilancio e insieme considerazioni tecniche hanno fatto invece fermare la costruzione degli incrociatori da diecimila tonnellate ai due, che sono in preparazione: *Trento* e *Trieste*. Le affermazioni del Presidente della Commissione senatoriale francese, quali più oltre riferiamo, sono veramente sorprendenti, per non dir altro. Egli infatti, per giustificare il suo «*spavento*», stabilisce una superiorità numerica delle forze navali italiane sulle francesi, fondata su non sappiamo quali elementi, che non siano fantastici. E qualche disposizione alla fantasia mostra il detto senatore, quando, con una responsabilità molto discutibile, parla di costruzioni *segrete* navali, volute da Mussolini, e che sono assolutamente inesistenti. Se infatti il senatore fosse sicuro del fatto suo, potrebbe accusarle come una violazione del Trattato di Washington, dati i vincoli di questo che impongono la denunzia di tutte le costruzioni.

Ma teniamoci a quanto si sa, e lasciamo andare anche il nucleo delle grandi navi, che è puramente *rappresentativo*, e nel quale, comunque, la Francia conta *sei* grandi navi, con armamento, su *tre*, di cannoni da 340, superiore a quello da 305 delle nostre *cinque*. Guardando all'essenziale, e cioè ai *programmi di costruzioni in atto, già approvati dal Parlamento*, quelli di cui si deve appunto occupare e preoccupare il detto senatore, il *rapporto è precisamente inverso a quello* presentato a Parigi. E' chiaro infatti che qualsiasi paragone serio non possa farsi che sul naviglio nuovo: sia perchè sarebbe inutile qualsiasi rammarico su una situazione *raggiunta*; sia perchè l'indice di vigore di una flotta è dato appunto dalle costruzioni. Ebbene la Francia *avrà* una grande nave porta-aerei, il *Béarn*, l'Italia nulla; la Francia *tre* incrociatori da diecimila tipo *Suffren*, l'Italia *due* tipo *Trieste*; la Francia *tre* incrociatori di ottomila tipo *Lamotte-Picquet*, l'Italia *nessuno*; la Francia *nove* conduttori squadriglia, l'Italia *tre* del tipo *Pantera*; la Francia *ventidue* caccia da 1500 tonn. e l'Italia *sedici*; la Francia *nove* sommergibili di gran crociera, l'Italia *nessuno*; la Francia *nove* sommergibili di crociera, l'Italia *cinque*; la Francia *dodici* costieri, l'Italia *otto*. In conseguenza, come il detto senatore deve sapere, la Francia spende per *costruzioni nuove*, *537* milioni nel '26; *660* nel '27; *682* nel '28; *675* nel '29; mentre l'Italia spende in ciascuno di questi anni soli 200 milioni, e cioè un totale di *800* di fronte ai *2554* milioni della Francia.

Queste correzioni, ben chiare, alle cifre e alle deduzioni del Presidente della commissione senatoriale francese, valgono anche di commento alle meditate dichiarazioni dell'ammiraglio Sirianni. Indicano cioè uno stato di fatto preoccupante, perchè lo sforzo compiuto dopo la Marcia su Roma per risollevare la nostra marina si può, immeritamente, trovare alla cima di una parabola discendente. E il problema della marina, per l'Italia, è — prima di essere un problema *imperiale* come ha dovuto indicarlo il detto senatore anche in regime cartellista e cioè di rapporti con l'impero africano francese — un problema di *esistenza*. L'Italia è tutta intera nel Mediterraneo; dove le uscite, Suez e Gibilterra, sono inglesi; dove Malta è inglese, dove Biserta, pilone africano del canale che si chiama di Sicilia, è francese; dove la Corsica è francese. L'Italia non si affaccia sul vasto Oceano, come la Francia, per la maggior parte delle sue coste. E la possibilità del traffico oceanico è una formidabile base per agire in Mediterraneo, in cui la Francia si muove per necessità imperiali.

Se il Fascismo non traesse la coscienza della sua volontà da queste necessità storiche per l'Italia, per le quali ci è stato inesorabilmente assegnato un compito difficile quant'altro mai, e che non può essere revocato o rinunziato, pena la nostra *esistenza*, che soltanto l'imbecillissima socialdemocrazia voleva confidare ai «principii» esercitati di fatto dall'opportunismo di potenze egemoniche, noi dovremmo contrapporre allo «spavento» del senatore francese una catastrofica dispreazione. *Invece no. Ci basta di avergli* contrapposto cifre.

E di affermare qui che bisogna guardare seriamente, serissimamente alle costruzioni francesi, le quali sono un elemento insopprimibile per le nostre decisioni; ma che il problema della nostra flotta — Ministro delle Forze armate Mussolini — deve essere svincolato dalla tirannia un po' pigra e un po' asfissiante dei diagrammi soltanto comparativi, e portato, con originalità italiana, a quel nuovo spirito tecnico e marinaro, il quale risponda al mutato tipo della flotta, non più ordinato sul nucleo, una volta essenziale, delle navi da battaglia. Le nostre grandi navi e altre navi corazzate minori sono oramai nella flotta *ad memoriam;* ed è da discutere, per la spesa, il tempo che ancora si debbono mantenere. Bisogna oramai prendere un altro punto di partenza: il naviglio silurante di superficie e subacqueo, per fini che non sono più della classica battaglia; ma per obiettivi *comuni* all'azione terrestre e aerea; per difesa dei traffico; per offesa all'avversario, il quale, chiunque sia e comunque disponga di forze, sia costretto a considerare massimamente pericolosa qualsiasi azione di attacco.

C'è dunque da rinnovare. E il programma di costruzioni, ridotto oramai ad un minimo, deve essere riveduto e accresciuto con criteri, per l'adozione dei quali contiamo sulla sicura volontà di Mussolini, Ministro delle Forze armate.

R. FORGES DAVANZATI

Inesatte affermazioni francesi

PARIGI, 5.

L'«Avenir» ha chiesto a De Kerguezec qualche schiarimento sullo stato attuale delle forze navali francesi. Il Presidente della Commissione senatoriale della Marina gli ha risposto:

— «E' ammissibile, se noi fossimo domani attaccati sul Reno e non avessimo l'Italia al nostro fianco o almeno neutrale, è ammissibile che le nostre comunicazioni con la nostra Africa del Nord, con tutto il nostro impero coloniale — questo ammirevole serbatoio di uomini e di risorse materiali — non siano garantite?

In appoggio delle sue affermazioni De Kerguezec ha dato le seguenti cifre:

«Cinque corazzate italiane e quattro francesi; torpediniere: due squadriglie francesi di sei unità e sei squadriglie italiane di cinque unità. Sottomarini: quarantuno italiani, ventiquattro francesi; tutti i francesi costruiti secondo piani anteriori al 1914, quaranta italiani, su quarantuno posteri al 1916; una flottiglia italiana di ventiquattro vedette rapide; Francia niente.

«Se io aggiungo che nel 1923 e 1924 l'Italia ha triplicato la sua aviazione marittima (aveva 60 squadriglie nel dicembre 1922, ne ha ora 180) e che l'on. Mussolini ha varie volte affermato il suo desiderio, la sua volontà di avere nel 1926 almeno 4000 aeroplani, voi vedete che io ho qualche ragione di non essere beatamente ottimista. No certo; io non sono ottimista, io sono spaventato. Noi siamo in Francia in un abisso; bisogna risalire e uscirne.

Siccome il suo interlocutore gli ricordava le recenti dichiarazioni francofile dell'on. Mussolini, il senatore ha espresso di non dubitare affatto dei buoni sentimenti del Duce:

«La Francia non è una nazione di bambini, vuole delle amicizie, ma non delle tutele. Ci occorre una politica navale. L'onor. Mussolini ha una politica navale, ha un programma ed ha fatto costruire segretamente anche all'infuori di questo programma. E' d'altronde ciò che complica ancora il nostro compito, ma almeno vi sono grandi principi sui quali dovremmo essere tutti d'accordo. Non si può più trattare per noi di portare la guerra in terreno straniero; marina francese, marina difensiva. Ciò che vogliamo sono degli incrociatori leggeri, delle torpediniere e dei sommergibili, ancora sommergibili, sempre sommergibili. Le nostre coste, i nostri convogli: ecco ciò che dobbiamo difendere».

Dopo aver severamente criticato ciò che fu fatto a Washington, De Kerguezec ha soggiunto:

«Domani andremo a tutte le conferenze del disarmo che ci proporranno. Domani come ieri, ma ad una condizione, ed è che si parli oramai di disarmo a tutte le nazioni, a tutte le nazioni ugualmente. Non più sovranità dei mari; non più controllo dei mari. Libertà per tutti; se vi sarà un controllo, che esso sia un controllo di forza internazionale».

Intervista col Sottosegretario Sirianni

— Che cambiamenti si sono verificati nell'indirizzo della Marina durante il regime fascista ed in quest'ultimi tempi?

— *Non è possibile chiudere nel breve giro di un'intervista giornalistica l'esposizione del lavoro compiuto dalla Marina. L'opera di organizzazione, nella quale parola comprendo sia l'elevazione dello spirito degli Stati Maggiori e degli Equipaggi che la messa in efficienza del materiale, iniziata da S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel può essere sinteticamente rappresentata dalle seguenti cifre.*

Nel 1922 il Ministero della Marina contava (esclusa la Marina mercantile) 5 Direzioni generali, 4 Ispettorati, 11 Uffici autonomi. Oggi esso è formato di 4 Direzioni generali, 4 Direzioni centrali, un Ufficio autonomo. Nel 1922 esistevano ancora gli Arsenali di Spezia, di Napoli, di Taranto, di Venezia, di Pola ed il Cantiere di Castellammare. Oggi lavorano in efficienza solo i due grandi Arsenali di Taranto e di Spezia ed il Cantiere di Castellammare. A Venezia, a Napoli, a Pola non vi sono più che delle officine per i lavori urgenti.

Nel 1922 la forza navale attiva era costituita da 5 navi da battaglia, da 2 esploratori leggeri, da 4 cacciatorpediniere e da non più di 10 sommergibili in condizioni di prendere il mare; oggi la forza navale italiana comprende oltre le 5 navi da battaglia, 15 esploratori, 32 cacciatorpediniere e numerosi sommergibili.

Si è così accresciuta la percentuale di marinai e di ufficiali di ogni grado imbarcati (fra cui ben 6 ammiragli) seguendo in ciò l'assioma fondamentale che per essere soldati in mare, occorre sopra ogni cosa essere marinai e nella pratica professionale e nello spirito. Anzi su questa strada l'arresto è stato segnato solo dalla deficienza numerica di ufficiali e di marinai specializzati.

— Vostra Eccellenza giudica che questo risultato raggiunto sarà mantenuto o prevede un ulteriore sviluppo?

— *Nelle condizioni attuali delle cose l'efficienza odierna della Marina non può considerarsi che eccezionale e ciò non tanto per la bontà del naviglio armato e pronto — naviglio che in realtà è in parte antiquato e sorpassato dal vertiginoso progredire e perfezionarsi dei tipi di unità combattenti, quanto per il numero di unità armate.*

Questo momento favorevole non è però che di breve durata.

L'applicazione delle rigorose leggi che misurano la vita efficace di ogni nave segneranno ben presto dei vuoti nel nostro naviglio, vuoti che saranno assai vasti, perchè corrispondono alla simultaneità di costruzioni verificatesi nei primi anni della guerra.

— E le nuove costruzioni non riescono a riempire i vuoti?

— *Le indicherò sinteticamente lo stato reale delle cose che non risponde alla rappresentazione offerta da ambienti esteri per sostenere particolari tesi. Con il naviglio pronto e con le costruzioni in corso, che fino al 1929 non considerano che due esploratori, 12 cacciatorpediniere e 18 sommergibili, l'efficienza della flotta si manterrà costante segnando anzi un leggero aumento fino al 1927.* **Da quest'anno la Marina declinerà e la crisi raggiungerà il suo massimo fra 5 o 6 anni.** *La svalorizzazione appare più accentuata commisurandola ai progressi quantitativi delle altre marine.*

Tale previsione però non deve eccessivamente preoccupare. Le extrapolazioni troppo accentuate escono dal campo della realtà. Ritengo che la crisi sarà superata. Certo le Amministrazioni militari non possono fare astrazione dalle possibilità economiche del Paese, ma questo non può fare politica efficace che si rifletta sulle condizioni economiche stesse senza che le varie armi siano organizzate. In particolare la potenza navale è la tangibile e concreta rappresentazione della forza nelle controversie internazionali.

Ogni Nazione ha il diritto di proporzionare la marina ai suoi bisogni; **ma in Mediterraneo non si hanno interessi che superino i nostri, poichè noi dal Mediterraneo e solo da questo mare possiamo muovere il nostro traffico, che in guerra rappresenta anche la continuazione delle linee di rifornimento del fronte.** *Noi dobbiamo anche tener presente che il più rigoglioso sviluppo della marina mercantile che è in atto esige una più salda e possente organizzazione navale militare.*

— Che cosa può dirci sul morale degli equipaggi e sulle nuove forme di arruolamento?

— *Le leve portano in servizio un nuovo animo che è in diretta dipendenza del mutato ambiente spirituale del Paese. La disciplina è perfetta ed i sacrifici a cui sono sottoposti gli equipaggi in gran parte imbarcati, di più dura vita e più lunga ferma, sono accettati con alto sentimento del dovere.*

La Marina evolve.

Le velocità aumentano, le armi si fanno più complesse, le organizzazioni interne più delicate. La funzione dell'uomo si accresce. Ad esso oggi si richiede senso e doti marinaresche — capacità di responsabilità — tecnicismo. Queste esigenze obbligano a sviluppare la forma di volontariato a più lunga ferma, in modo che si abbia possibilità di impartire un completo insegnamento in iscuole di specializzazione, e si possa realizzare un maggiore sfruttamento degli specialisti. L'esperimento s'inizia quest'anno con 1000 allievi. Con molta probabilità sarà questa la via per formarsi una larga base da cui prelevare eccellenti sottufficiali di carriera.

— Un'ultima domanda: Che cosa pensa Vostra Eccellenza della campagna per l'abolizione dei sommergibili?

— *Misuro il beneficio che le Nazioni più potenti in mare avrebbero da tale soppressione da quello che ricaveremmo noi dalla stessa abolizione in un urto con una potenza che ci fosse inferiore in forza. Considero il sommergibile esattamente alla stregua di ogni altra arma da guerra e in realtà non vedo differenza fra il siluro lanciato di giorno da un sommergibile e quello lanciato di notte da una silurante.*

Il "Plus Ultra" ha ammarrato a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 4.

La notizia che il Plus Ultra aveva spiccato il volo da Pernambuco è stata appresa stamane dalla popolazione ansiosa della Capitale brasiliana. Il comandante Franco era infatti partito alle 5.8' (ora del Brasile, che equivale alle 9.8 dell'Europa centrale). La partenza era stata già fissata per ieri ma aveva dovuto essere rimandata per le riparazioni che erano state ultimate prima di quanto si sperasse. Numerose autorità e grande folla erano a salutare gli aviatori alla partenza. Il percorso è stato di 1925 chilometri.

Il Governo brasiliano e le autorità della Capitale avevano già tutto disposto da qualche giorno per l'accoglimento degli arditi aviatori. Le Delegazioni delle colonie spagnuole di San Paulo e di Bello Horizonte erano giunte ieri e consegnarono ciascuna una targa d'oro massiccio al comandante Franco.

Stamane sono giunte altre Delegazioni.

La colonia spagnuola della Capitale faceva ieri pervenire al Presidente della Repubblica l'invito a partecipare ai festeggiamenti organizzati dalla colonia stessa in onore degli aviatori. Stamane la città è divenuta rapidamente una fitta selva di bandiere: innumerevoli le bandiere spagnuole e numerosissimi i tricolori esposti agli uffici e alle abitazioni degli italiani, i quali sentono un particolare orgoglio per essere stato l'apparecchio costruito in Italia da maestranze italiane.

Un radiogramma segnalava che alle 13 l'idrovolante era passato su Vittoria. La squadriglia di idrovolanti comandata dal capitano Alez De Souca si teneva pronta in porto per andare incontro al comandante Franco e scortarlo fino all'ammarraggio.

Alle 14.30 l'apparecchio veniva segnalato a 540 chilometri dalla Capitale. Alle 16.30 gli idrovolanti della marina brasiliana prendevano il volo puntando verso est. L'apparecchio del comandante Franco veniva segnalato alle 17 da Punta Negra e poco dopo appariva seguito dagli idroplani brasiliani.

Le batterie costiere sparavano a salve tra l'urlio delle sirene e l'alto clamore della folla. Dopo una larga evoluzione sulla baia, il Plus Ultra si calava con abile manovra verso il punto di ammarraggio e toccava le acque alle 17.30. Il volo di 1925 chilometri era durato esattamente 12 ore e 22'. Restano ancora a compiere 2270 chilometri.

La ratifica dell'accordo con gli Stati Uniti

L'«*Agenzia di Roma*», riceve da Washington che si può ormai considerare come superata ogni esitazione, apparsa in alcuni gruppi politici, per la ratifica dell'accordo italo-americano per il debito. Le più precise notizie ricevute da Londra sulle condizioni dell'accordo Volpi-Churchill hanno contribuito a questo definitivo chiarimento della situazione, nella quale in queste ultime settimane erano apparsi anche elementi politici estranei alla questione del debito.

Il «*Public Ledger*» scrive che l'accordo di Londra facilita la ratifica dell'accordo di Washington.

Il ministro Volpi illustra oggi alla Camera l'accordo di Londra

La creazione dell'Istituto per l'ammortamento del debito

La Camera ha ripreso oggi alle 15 i suoi lavori.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, alle ore 16, giungerà il Ministro delle Finanze S. E. il conte Volpi. Egli prenderà subito la parola, ed illustrerà la portata dell'accordo stipulato testè a Londra per la definizione della questione del nostro debito con l'Inghilterra e la sistemazione generale — così ormai avvenuta — di tutto il nostro problema del debito di guerra. Problema importantissimo, difatti, per la vita economica e politica della Nazione, che i governi del regime passato avevano trascurato di risolvere — per la incapacità che avevano alla definizione delle grandi questioni — con danno serio del nostro credito all'estero e della nostra economia.

S. E. Volpi dirà come l'Italia abbia potuto risolvere questo problema in modo che gli incassi che essa farà per le riparazioni che la Germania ci deve, ci copriranno delle rate che dobbiamo versare per pagare il nostro debito sia agli Stati Uniti che all'Inghilterra.

Annunzierà — a questo proposito — la creazione di un *Istituto per l'ammortamento del debito*, che appunto terrà conto degli incassi che noi faremo in conto riparazioni e dei pagamenti che faremo per la estinzione del debito di guerra.

Avrà poi la parola il presidente della Commissione parlamentare — e relatore per essa — on. De Stefani, che presenterà la relazione — che stamane alle 11, in una riunione tenuta a Montecitorio la Commissione parlamentare ha approvato — con la quale la Commissione invita la Camera ad approvare il disegno di legge per la ratifica dell'accordo di Londra, disegno che — come ieri noi abbiamo pubblicato — consta di un solo articolo.

Assai probabilmente la Camera deciderà che il disegno di legge sia oggi stesso posto all'ordine del giorno e discusso. Così stasera il disegno di legge potrebbe essere approvato e domani inviato al Senato.

L'Opera Nazionale "Balilla" nella relazione di Benito Mussolini

A Montecitorio si è stamane riunita la speciale Commissione parlamentare che ha in esame il disegno di legge per la *Istituzione dell'Opera Nazionale «Balilla» per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù;* il disegno per la conversione del decreto per la *patente dei segretari comunali* e quello per la conversione del decreto col quale viene istituita l'*Accademia d'Italia*.

Il disegno di legge per l'*Opera Nazionale dei Balilla* è preceduto dalla seguente interessante relazione del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica:

Onorevoli colleghi!

Lo Stato, mentre si preoccupa mediante vari istituti, di diffondere la istruzione diretta a costituire ai giovani quel corredo di cognizioni, che serviranno per avviarli all'esercizio della loro professione nella vita, non deve trascurare quelle altre attività che tendono ad influire sulla preparazione spirituale di essi. Come supremo regolatore della vita nazionale, lo Stato non può rimanere inerte lasciando totalmente alla iniziativa individuale tale campo di azione, ma deve provvedere con mezzi idonei a preservare incorrotta la gioventù ed a prepararla, in una atmosfera di disciplina, ai compiti che spettano a ciascun cittadino in uno stato organizzato per assicurare la grandezza del Paese.

A tale concetto è ispirato il presente disegno di legge composto di 18 articoli.

Perchè è costituito l'Ente

Stabilito il principio che lo Stato deve curare nei suesposti sensi la educazione fisica e morale della gioventù, non si è ritenuto che fosse il caso, per ovvie considerazioni di affidare tale compito ad organi burocratici, ma che migliori e più efficaci risultati si potessero avere dalle libere energie, guidate e sorrette dal Governo. Si istituisce quindi un Ente nazionale, con sede in Roma, denominato «Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per la educazione fisica e morale della gioventù.» *La natura dei compiti affidati all'Opera ha consigliato anche di porla alla dipendenza del Capo del Governo, Primo Ministro, che, coordinatore e responsabile di tutte le funzioni essenziali dello Stato, con maggiore efficacia potrà dare all'Istituto migliore indirizzo e più vigoroso impulso* (art. 1.).

E poichè l'Opera nazionale riguarda la gioventù, si è creduto di porre come limite massimo per coloro che sono sottoposti alla sua assistenza, gli anni ventuno, in quanto con la maggiore età la massima parte dei giovani ha già terminato i propri studi ed esercita una professione: si è fatta eccezione pei giovani che si dedicano a studi superiori in quanto questi vengono compiuti in età che eccede il predetto limite (art. 2).

E' subito apparso che lo Stato può già disporre di due forti ed efficaci strumenti, delle istituzioni dei «Balilla» e degli «Avanguardisti» per inquadrare la gioventù italiana nella sua preparazione alla vita civile e politica nazionale: servendosi di essi l'Opera sopra menzionata, potrà ancor meglio realizzare le sue finalità.

I due Corpi giovanili

I due Corpi giovanili divengono così il fulcro sul quale si baserà lo Stato nella educazione della gioventù. *E poichè l'educazione della gioventù dev'essere ispirata al più gran sentimento di disciplina, si è voluto conservare, anzi rafforzare nei due Corpi un ordinamento militare. I giovani apprenderanno in tal modo una delle qualità fondamentali che occorrono ai buoni cittadini «la disciplina» e si troveranno anche preparati per lo adempimento di uno dei più importanti doveri civici, la prestazione del servizio militare. Essi entreranno nell'Esercito già con lo spirito di soldati, semplificando e facilitando il compito del perfezionamento dell'istruzione militare, onde sembra giusto che siano accordate speciali facilitazioni nei riguardi della prestazione del servizio militare a coloro che abbiano appartenuto per un quadriennio al Corpo degli Avanguardisti e che siano stati dimessi con dichiarazioni di idoneità* (articoli 3, 4, 5 e 6).

Naturalmente nel presente disegno di legge non sono state comprese, dato il carattere particolare e minuto delle norme, le disposizioni di ordinamento tecnico e disciplinare dei «Balilla» e degli «Avanguardisti» nè le norme di ordinamento dei Cappellani, che saranno invece approvate con decreto Reale, a mezzo di apposito regolamento (art. 5, ultimi due comma).

Quantunque non si sia ritenuto di scendere ad una particolareggiata specificazione, si è creduto peraltro opportuno di autorizzare l'Opera nazionale a svolgere varie forme di attività per procurare ai giovani iscritti nei «Balilla» e negli «Avanguardisti» provvidenze dirette alla loro educazione fisica e sportiva ed alla loro istruzione culturale.

All'uopo viene anche riconosciuta all'Opera nazionale la facoltà di promuovere dalle competenti autorità, sia la modificazione degli statuti per ammettere a favore dei «Balilla» e degli «Avanguardisti» la preferenza nella concessione di posti e borse di studio che sono a carico di istituzioni pubbliche, sia le provvidenze necessarie per coordinare l'azione di qualsiasi Istituto di educazione della gioventù alle finalità, che il presente disegno di legge si propone.

L'attività dell'Opera nazionale a questo riguardo resta quindi di pura iniziativa e non invade, nè innova le competenze degli organi governativi, a cui per legge spettano la vigilanza e tutela sugli Istituti di educazione della gioventù (art. 7 e 8).

Consiglio centrale e Comitati provinciali

L'Opera nazionale ha forma di associazione ed è retta da un Consiglio Centrale con diramazioni in Comitati provinciali e comunali, di cui sono determinate in modo preciso le attribuzioni.

I componenti del Consiglio centrale sono di nomina Regia e sono scelti in base a criteri strettamente tecnici in modo da offrire serie garanzie di capacità e competenza.

I componenti dei Comitati provinciali e comunali, eccezione fatta per alcuni di diritto, sono nominati dalle gerarchie superiori preferibilmente tra i soci. Non si è creduto di affidare la scelta dei componenti del Consiglio centrale e dei Comitati all'assemblea dei soci dell'Opera nazionale per evitare competizioni: per i comitati provinciali e comunali si è preferita poi la nomina da parte delle gerarchie superiori, perchè un'unità di indirizzo e di sentimento tenga stretta tutta l'organizzazione dell'Opera (articoli 10, 11, 12, 13 e 14).

Dato il nobile scopo a cui l'Opera nazionale è chiamata, deve ascriversi ad onore l'essere messo in grado di portare ad essa il contributo della propria attività e competenza: non possono per ciò che essere gratuite le funzioni di componente del Consiglio direttivo centrale o dei Comitati provinciali e comunali (ar. 15).

Le spese di funzionamento dell'Opera nazionale e dei suoi organi non importano che un lieve aggravio al bilancio dello Stato, in quanto ad esse viene provveduto con le contribuzioni dei soci, con le somme provenienti dai lasciti, donazioni, oblazioni disposte a favore dell'Opera nazionale stessa e con il contributo annuo di un milione di lire da stanziarsi nel bilancio del Ministero dell'Interno (art. 9).

In ultimo è da osservare, che si sono messe in armonia le norme di questo progetto di legge speciale con quelle generali stabilendone l'applicabilità o meno (articoli 16, 17 e 18 primo comma) *e che si è rinviata in sede di regolamento, trattandosi di dover dare dettagliate regole di esecuzione, di esplicazione e sviluppo dei principi posti dalla legge, l'approvazione delle disposizioni amministrative pel funzionamento dell'Opera e dei servizi di assistenza e di educazione fisica e morale della gioventù* (art. 18 ultimo comma).

Tale è nelle sue linee fondamentali il disegno di legge che si propone: ad esso, in vista dello scopo e delle esigenze, a cui risponde, si ritiene non possa mancare la vostra approvazione.

Della relazione alla Camera per i «*Balilla*» e per i «*segretari comunali*» è incaricato l'on. Roberto Forni, di quella per l'«*Accademia d'Italia*» è incaricato l'on. Giacomo Acerbo.

Gli on. Acerbo e Giunta ricevuti da S. M. il Re

Stamane, alle ore 11, S. M. il Re ha ricevuto i nuovi Vice-presidenti della Camera, on. Giacomo Acerbo e Giunta, trattenendoli in lungo e cordiale colloquio.

I progetti finanziari in Francia

PARIGI, 5.

La discussione sui progetti finanziari si trascina alla Camera francese con molta lentezza. Intanto il gruppo dei senatori democratici ha inviato una Commissione a Briand per invitarlo a sollecitare la discussione alla Camera.

Mentre intanto alla Camera si discute accademicamente si svolgono manifestazioni altamente significative come quella dei commercianti che si vedono trattati assai peggio degli agricoltori.

Per infatti protestare contro le imposizioni di nuove imposte e contro le disparità fiscali, la Unione dei commercianti della Rue Saint Honoré ha invitato tutti gli aderenti a chiudere i negozi nel pomeriggio di oggi per un'ora e precisamente *dalle 16 alle 17*. Quasi tutti i negozi della via sono stati infatti chiusi in tale ora e sulle porte è stato affisso un manifesto che dice: «Nel 1925 tre milioni di commercianti e industriali hanno versato allo Stato 8 miliardi e 306 milioni mentre 8 milioni di agricoltori hanno versato solamente 82 milioni. Senza commenti».

Qualche lieve incidente si è verificato volendo i dimostranti obbligare i proprietari dei negozi non aderenti ad abbassare le saracinesche. Il movimento si è esteso anche ad altre strade e così molti negozi di Rue Cambon, Rue Royal e altre strade circostanti hanno proceduto anch'essi alla chiusura.

Si ritiene che il movimento si estenderà anche ad altre parti della città.

Alle 17 le vie avevano ripreso il loro aspetto normale.

I problemi e le relazioni dell'Austria

nel pensiero di Seipel

BERLINO, 5.

(*Morandi*) — Monsignor Seipel in una conversazione concesso ai rappresentanit della stampa ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— *Stamane* — ha detto l'ex Cancelliere — *ho presentato a Stresemann le spe-*

Quanto alla entrata della Germania nella Società delle Nazioni questo fatto risponde ad un mio antico desiderio perchè rappresenta lo sviluppo di una mia idea fondamentale e che cioè l'azione della Società sarà completamente inefficace finchè tutte le grandi Nazioni non vi faranno parte.

Per quanto riguarda la Russia sussistono gravi difficoltà per l'ingresso nella Società data la sua speciale condizione statale che le impedisce di avvicinarsi alle altre Nazioni. Quanto agli Stati Uniti potranno far parte della Società quando questa si sarà trasformata in modo da non contrastare con la dottrina di Monroe.

Se la Germania entra nella Società, un grande passo sarà stato fatto verso una comprensione generale.

Interrogato sulla tensione tra l'Italia e la Germania mons. Seipel ha detto:

— *Esiste davvero una tensione? Non so se esiste; in ogni modo ogni tensione è deplorevole specialmente se questa esiste fra l'Italia e l'Austria ovvero tra l'Italia e la Germania.*

L'on. Mussolini e la ricostruzione austriaca

L'Italia ha fatto molto per la ricostruzione economica dell'Austria. Guardo a Mussolini con grande simpatia perchè con la sua forte energia ha restaurata e salvata l'Italia, perchè ha potuto abbattere completamente il comunismo e perchè in molte questioni ha cercato di avvicinarsi alla Chiesa ed al Vaticano. E questo mi procura, quale cattolico, uno speciale piacere. Perciò mi rammarico per qualsiasi tensione che bisogna assolutamente evitare perchè solo così sarà possibile la ricostruzione dell'Europa.

L'unione dell'Austria con la Germania

Sulla quistione dell'*Auschluss* l'ex Cancelliere così si è espresso:

— *Non è assolutamente una quistione di attualità.*

La proibizione che è contenuta nei trattati è a mio avviso un grave errore perchè in contrasto col principio dell'autodecisione dei popoli.

Meglio sarebbe stato che la proibizione non fosse esistita, ma visto che essa è compresa nei trattati non c'era altra via per salvare l'Austria che entrare nella Società; perchè se malgrado la proibizione avessimo deciso di unirci alla Germania, l'Austria sarebbe stata certamente spartita tra gli Stati confinanti.

L'Austria invece mediante la mia politica è rimasta uno Stato puramente tedesco.

Penso però che il problema principale è oggi quello di trovare una soluzione per la ricostruzione economica dell'Europa, dopo di ciò il problema delle frontiere non si presenta così insolubile come appare oggi.

La ragione del viaggio a Berlino

Alla domanda se il suo viaggio era in relazione ad una prossima visita a Berlino di Ramek, Seipel ha risposto:

— *No; per trattare queste cose basta l'ambasciatore signor Frank. Restituisco a Marx e Stresemann la visita che mi fecero a Vienna.*

Terrò due conferenze agli studenti cattolici. Vedrò domani anche Hindenburg ma poichè la mia visita non ha nessun carattere ufficiale non tratto quistioni politiche.

Sulla probabilità lontana di una unione austro-tedesca e sulla forma di governo della nuova grande Germania l'ex Cancelliere ha detto:

— *E' difficile profetare per cose così lontane.*

L'unione potrebbe avvenire solo se il regime della Germania restasse repubblicano. Ma del resto penso che senza spingere il pensiero agli Stati Uniti di Europa vi sono prima altre collaborazioni tra i popoli da realizzare.

Domandatogli se si svolgono trattative tra Austria e Germania per porre a Ginevra la quistione dell'Auschluss egli ha risposto.

— *No assolutamente. Credo che trattative attive si svolgono solo riguardo il prossimo trattato di commercio.*

Aggiungo che difendere dimostrativamente una quistione oggi insolubile sarebbe un grave errore politico.

Matrimoni, nascite e morti

nella Russia dei Sovieti

LENINGRADO, 5.

Il numero dei matrimoni si è elevato, dopo la guerra, così nella U. R. S. S. come nei paesi dell'Europa occidentale, ad una proporzione mai raggiunta. Il numero più alto dei matrimoni si ebbe nel 1922 con 152 matrimoni per ogni diecimila abitanti.

Attualmente il numero dei matrimoni è in aumento rispetto all'anteguerra. Nel 1924 si ebbero 109 matrimoni per ogni diecimila abitanti, mentre nel periodo 1911-1912 se ne ebbero 81 su ogni diecimila abitanti.

La caratteristica speciale dell'epoca attuale è il numero considerevole di divorzi che hanno preso il carattere di un procedimento abituale. Su ogni diecimila si ebbero nel 1922 dieci divorzi, nel 1923 e nel '24, undici. La grande maggioranza dei divorzi si verifica nelle città.

All'aumento dei matrimoni corrisponde un aumento di nascite delle quali il maggior numero fu raggiunto nel 1923; però attualmente le nascite sono leggermente inferiori nella U. R. S. S. a quelle dell'ante guerra.

La mortalità è anche essa aumentata; non pertanto la popolazione è in aumento rispetto all'anteguerra tanto che nel periodo 1911-1913 si ebbe un aumento di 165 nascite su diecimila abitanti, mentre nel 1923 fu di 183 e nel 1924 di 178.

La scalata al Ruventzoi

tentata da quattro inglesi

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da Mubendi (Africa Orientale): Una comitiva di quattro inglesi sta tentando ora la scalata della vetta della catena del Ruventzoi già conquistata nel 1906 dal Duca degli Abruzzi. Nessun altro europeo ha compiuto la scalata dopo il Duca.

Morte di un'attrice francese

PARIGI, 5.

La signorina Coline Chaumont, attrice che riportò grandi successi nei principali teatri parigini, è morta in età di 80 anni. Essa lasciò il teatro poco dopo il 1900.

I pionieri dell'aviazione italiana a Parigi

PARIGI, 5.

La delegazione dei Pionieri italiani dell'Aeronautica invitata dal gruppo similare francese, è arrivata a Parigi alle 14.35.

Il gruppo è stato ricevuto alla stazione dalle autorità e da molti aviatori nonchè dal personale dell'Ambasciata.

L'aviatore Ferrarin, trattenuto a Varsavia arriverà a PParigi in giornata.

Dopo brevi parole di benvenuto, pronunciate dal signor Bathiat, i membri della delegazione si sono recati all'albergo.

I pionieri dell'aviazione italiana sono stati ricevuti alle 17 nei saloni del *Journal* che ha offerto loro un vino d'onore.

Il signor Sarcillac, segretario generale della Direzione del «Journal» ha augurato il benvenuto agli aviatori italiani ricordando che nel palazzo del «Journal» era stata posta la prima base dell'associazione delle «Vieilles Tiges» francesi. Successivamente il generale Piccio, capo dello Stato Maggiore dell'aeronautica italiana, Leon Bathiat, presidente delle «Vieilles Tiges» francesi, il colonnello Falchi, presidente dei pionieri dell'aviazione italiani, Gasnier Dufresne in nome dell'Aero Club francese, il Comandante Lucas, rappresentante del Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, hanno esaltato la fratellanza che unisce tutte le aviazioni, e particolarmente l'aviazione francese e italiana.

L'on. Benni ricevuto

da Primo De Rivera

MADRID, 4.

Stamane l'on. Benni, vice-presidente della Fiera di Milano, ed il comm. De Micheli, commissario per l'estero dello stesso Ente, accompagnati dall'ambasciatore italiano marchese Paolucci de' Calboli, sono stati ricevuti dal primo Ministro S. E. Primo de Rivera il quale, dopo aver espresso i suoi sentimenti di viva simpatia ed ammirazione per l'Italia e per la grande sua Fiera, ha deliberato l'adesione ufficiale della Spagna fino dalla prossima manifestazione di aprile, disponendo perchè il Ministro del Fomento definisca e regoli la partecipazione degli industriali spagnoli.

Per le Fiere future verrà eretto un padiglione permanente: per quella imminente la Spagna occuperà il padiglione che servì l'anno passato per la partecipazione ufficiale della Germania.

Il generale De Rivera ha pure disposto per l'invio di una missione ufficiale per la inaugurazione e s'adopererà perchè sia pure organizzata una carovana di industriali e commercianti, al fine di intensificare — attraverso la fiera — gli scambi fra i due Paesi amici.

La Spagna all'Esposizione

di Milano

MADRID, 5.—

Nel Consiglio di Gabinetto di ieri il Ministro del Lavoro ha manifestato la opportunità per la Spagna di partecipare alla esposizione che deve aver luogo a Milano nel prossimo aprile.

Alla Camera dei Comuni

Economie fino all'osso

LONDRA, 5.

Lunedì si chiuderà la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono, che è continuata anche ieri.

Oggi si voterà sull'emendamento laburista. Lunedì i liberali svolgeranno il loro emendamento, che avrà per tema la deplorazione della riduzione delle spese per l'istruzione pubblica; lunedì sera dopo la votazione su questo emendamento la discussione verrà chiusa.

Intanto è atteso con vivo interesse che si concretino le promesse del Governo di economie fino all'osso nelle spese pubbliche.

Un nuovo partito di destra

in Francia

PARIGI, 5.

Si annuncia la costituzione di un nuovo Partito di destra, il cui promotore è il signor Robert Fabre Luce. La nuova destra, che intende essere ben distinta dalla vecchia destra attuale, respinge lo spirito di classe e di sciovinismo a cui questa è rimasta attaccata. La nuova destra vuole essere una destra europea: la destra dei giovani; essa biasima l'attuale regime parlamentare che dice in agonia e proclama che un regime di autorità è necessario per riparare alle rovine accumulate dalla guerra.

Non è però ancora noto se vi aderiranno personalità spiccate e se il nuovo partito avrà seguito.

Il dramma di una miniera

PARIGI, 5.

Stamane una esplosione in una miniera di carbone a Pittsburg in Pensilvania avvenuta mentre i minatori lottavano contro un incendio, ha causato la morte immediata di tre minatori e ne ha sepolti vivi una ventina.

Cinque di essi sono stati riportati più tardi alla superficie in gravi condizioni. Gli altri sono stati abbandonati perchè le fiamme impedivano di proseguire le ricerche. La miniera è stata completamente chiusa per soffocare l'incendio.

Tempesta di neve negli U. S. A.

NEW YORK, 5.

Una tempesta di neve ha arrestato i treni e disorganizzate le comunicazioni negli Stati Uniti e specialmente sulla costa dell'Atlantico

Il vento soffia con violenza e la neve cade abbondantemente.

Ieri a mezzogiorno vi erano oltre sei pollici di neve. Nelle strade di New York venticinquemila spazzini lavorano per rendere le vie praticabili.

Il mistero di un dramma

PARIGI, 5.

La *Liberté* pubblica il racconto di un dramma misterioso svoltosi domenica a Cap Martin.

Il 20 gennaio era sceso al Grand Hotel di Roque Brune uno straniero di nazionalità ungherese, proveniente da Cannes e domiciliato a Digione. La polizia di Mentone, insospettita della presenza dell'ungherese, fece delle indagini e dalle prime informazioni raccolte credette trovarsi in presenza di un agente di Abd el Krim. Domenica perciò il Commissario di polizia di Mentone, accompagnato da alcuni agenti, si recò all'Hotel per perquisire la stanza dell'ungherese. Questi mostrò le sue carte e mentre il funzionario le esaminava, chiese il permesso di vestirsi. Ottenuto il permesso, si avvicinava rapidamente ad una finestra gettandosi nel vuoto da una altezza di 25 metri fratturandosi le gambe e il cranio. Trasportato all'ospedale in stato gravissimo, vi è rimasto ricoverato in pericolo imminente di vita.

Il processo delle spie inglesi

in Francia

PARIGI, 5.

Il giudice incaricato della istruttoria nell'affare di spionaggio dei tre inglesi, Leather e Fischer, ha oggi proceduto al confronto tra gli imputati e la ballerina Andreina Lefebre, arrestata a Tolone e condotta a Parigi con i complici inglesi.

La Lefebre ha formalmente riconosciuto nell'inglese Leather la persona con cui era entrata in relazione a Rouen e che gli aveva chiesto di procurargli delle informazioni sulle torpediniere francesi.

"Viatico per il 1926"

Il Capo del Governo ha inviato il seguente saluto alla rivista «*Gerarchia*» nell'inizio del suo quinto anno di vita:

«Gerarchia *entra nel suo quinto anno di vita: l'evento mi lusinga e l'ho fatto in questi ultimi giorni oggetto di particolari meditazioni. Tuttavia, oggi mi limito ad un breve, fraterno viatico per l'imminente fatica del 1926. Sono passati cinque anni dalla prima apparizione di* Gerarchia. *Nel titolo era il programma, specie in rapporto all'anno 1922, durante il quale il Fascismo appresto mezzi ed uomini per lo sforzo insurrezionale dell'ottobre. E il titolo era un programma ed una sfida a quel complesso di ideologie che apparivano allora dotate ancora di qualche residuo di vitalità. Prima rivista del Fascismo,* Gerarchia *ha mantenuto pienamente fede al suo programma e anche oggi tiene brillantemente il suo posto all'avanguardia.*

Gerarchia *ha fatto e farà della politica generale fascista, esaminata e prospettata nelle sue linee strategiche, sotto la specie, quindi, più della storia che dell'immediatezza quotidiana, illuminata, vivificata, esaltata dalla fede più ortodossa. Sotto questo aspetto la Rivista è domenicana o se si vuole giacobina. Il Fascismo non ammette eterodossie. E' come dissi altre volte, appunto questo il peculiare carattere e la ragione fondamentale di vita delle idee che sorgono e che tendono a dominare il mondo. Il Fascismo ha vinto perchè ha sempre stroncato sul nascere le tendenze, le correnti ed anche le semplici differenziazioni: il suo blocco è monolitico. Il Fascismo vince e vincerà finchè conserverà questa anima ferocemente unitaria e questa sua religiosa obbedienza, questa sua ascetica disciplina.*

Fede, dunque: non relativa, ma assoluta.

Fede nella vitalità del Fascismo che sta cambiando la faccia fisica all'Italia e i connotati morali agli italiani; fede nella rivoluzione fascista che avrà nel 1926 il suo anno napoleonico, anche perchè entreranno in vigore i nuovi codici penale, commerciale, marittimo, di procedura civile e di procedura penale, e sarà questa una delle più grandi realizzazioni del regime; fede nel popolo italiano che oggi comincia ad avere un posto materiale e morale nel mondo e tale posto è capace di ampliare per proporzionarlo alla sua aumentata e aumentante potenza.

Fede insonne e armata. Questo il viatico a Gerarchia *per il 1926.*

BENITO MUSSOLINI.»

SEMPRE IN TEMA DI "STILE"

"Millantato credito"

MILANO, 5. — Il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica:

«*Riprendiamo i nostri discorsi in tema di stile fascista per l'anno 1926 — IV della Rivoluzione — discorsi che hanno avuto notevole successo nei ranghi. Oggi, toccheremo l'argomento del «millantato credito» nei confronti del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Millantato credito, si dice in linguaggio da Codice Penale, ma in gergo giornalistico la chiameremo «vendita di fumo!»*

Ci sono dei fascisti, o sedicenti tali; degli uomini che si dànno delle arie tra supponenti ed enigmatiche, i quali presumono — e danno ahimè ad intendere — di interpretare la volontà del Duce, di eseguire gli ordini del Duce, di prendere iniziative gradite al medesimo.

Per suffragare la loro mistificazione affermano, ad esempio, di essere stati ricevuti a Palazzo Chigi e magari si sono trovati mescolati alla folla nel cortile di Palazzo Chigi, di aver parlato col Duce e magari il colloquio si è limitato ad un «buon giorno!» distratto. Talora esibiscono una tessera del Partito firmata da Mussolini chissà in quale epoca, la lista di un pranzo, la immancabile fotografia e con questi passaporti imboniscono il volgo e per avventura spillano danaro agli ingenui.

Questa vendita di fumo deve assolutamente finire.

Coloro che si spacciano per interpreti, apostoli, agenti di Mussolini, sono degli imbroglioni da consegnare ai Reali Carabinieri. Chi conosce il genere di vita di Mussolini, sa che è impossibile di interpretarlo, poichè egli ha l'abitudine nelle decisioni importanti di non dire a nessuno — nemmeno ai suoi Colleghi di Governo — quello che farà o non farà. La sua tattica politica segue questa massima: attacco o contrattacco per tempestiva sorpresa.

Ora la sorpresa impone il segreto.

Quando il bravo fascista provinciale, udrà qualcuno, maschio ovverosia femmina, che gli dirà di aver parlato con Mussolini, di aver inteso Mussolini, di far cosa gradita a Mussolini: il bravo fascista provinciale gli dirà o le dirà:

«Non avresti, per caso, il cranio di un parente più prossimo da imbottire?»

I rapporti fra la "Sconto" e l'"Ansaldo"

nell'interrogatorio del comm. Perrone

Ci avviamo oramai verso la fine degli interrogatori degli imputati.

Nell'udienza di ieri, continuò il suo interrogatorio il sen. *Gavazzi*, il quale dimostrò l'esattezza del dividendo percepito dagli azionisti nel 1920, secondo le cifre del relativo bilancio, che realmente si chiudeva con 35 milioni e 740 mila lire di utile, più 5 milioni di riserva palese. Su tale cifra fu prelevato il 4 per cento per gli amministratori.

Il crollo che subirono i due colossi economici — la *Sconto* e l'*Ansaldo* — fu dovuto alla forte crisi economica che si scatenò dopo il bilancio del 1920, e che era possibile superare, se non fosse intervenuta l'implacabile campagna contro la Sconto, che costrinse la Banca a consegnare in poco tempo un miliardo e 63 milioni di depositi, che tutti si affrettavano a ritirare.

La campagna ebbe inizio nel gennaio 1921 a Sanremo, ove furono ritirati parecchi milioni, e si protrasse fino agli ultimi giorni di vita della Banca.

Quale fu il contegno della Banca d'Italia e del Governo — si è chiesto l'imputato?

La Banca d'Italia, appena edotta della crisi della Sconto, si occupò della costituzione del famoso Consorzio Bancario, che doveva aiutare la Banca Italiana di Sconto a liberarsi del grave fardello economico dell'immobilizzazione *Ansaldo*. Consorzio che non ebbe il tempo necessario per agire.

Il Governo non si occupò in nessuna maniera di salvare la Banca, ed allora, nell'adunanza del 25 dicembre 1921, il Consigliere delegato comm. Pogliani, convocati telegraficamente tutti gli amministratori, avvisò di avere iniziato le pratiche opportune per ottenere la moratoria.

Il 3 gennaio 1922, una sentenza del Tribunale Commerciale di Roma ordinava la revoca dei vecchi amministratori e la nomina di un Commissario.

Ma gli amministratori della Banca non si scoraggiarono, e tentarono in parecchi colloqui, di ottenere aiuti dal Governo per ricostituire la Banca stessa, ma invano.

E' poi salito sulla pedana il sen. *Scalini Enrico*, membro anche lui del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Centrale, il quale si è trattenuto sulle benemerenze della Banca Italiana di Sconto verso l'*Ansaldo*, vera azienda nazionale, la cui attività fu veramente prodigiosa durante la guerra. Il credito concesso all'*Ansaldo* dalla Sconto era certamente grande, ma — a suo avviso — garantito.

Il comm. Perrone

Ha seguito il comm. *Perrone Mario*, membro del Comitato Centrale.

Dopo essersi scagionato dall'accusa, dicendo che il suo dividendo fu perfettamente legale e consono al sincero bilancio 1920, è venuto a parlare dell'*Ansaldo* e dei suoi rapporti con la B. I. S.

Quando si parla dell'*Ansaldo* bisogna sapere che non si parla di essa sola, ma di altre importantissime ditte che l'affiancavano; quindi i 700 milioni circa che si dovevano alla Sconto vanno divisi fra l'*Ansaldo* stessa, la *Nazionale Navigazione*, la *S. Giorgio* e la *Transatlantica Italiana*, in conto corrente e cambiali; debito che era completamente garantito e smobilizzabile.

Egli — quale amministratore dell'*Ansaldo* — aveva ed ha la certezza che negli anni 1922 e 1923 avrebbe certamente saldato il debito al 100 per cento, ma fu imposto a lui ed al fratello di abbandonare il gruppo *Ansaldo*.

E il comm. Perrone ha elencato tutte le garanzie che la ditta offriva per il suo debito.

Varie indennità dello Stato e numerosi contratti con Compagnie di Navigazione garantivano il pagamento del debito.

Lo Stato — per esempio — ha continuato l'imputato — riconobbe all'*Ansaldo*, dopo la sua uscita — un indennizzo di 136 milioni; un premio di 50 milioni hanno versato Società di Navigazione come premio di costruzione di scafi ed apparati motori: tutti denari che si potevano versare alla Sconto.

Inoltre, si potevano emettere 100 milioni di obbligazioni sulla *Transatlantica Italiana*, garantiti su titoli acquistati da lui per volontà della Banca d'Italia; ma la Compagnia fu sequestrata per ordine del Ministro Alessio.

Egli stesso sostenne un processo per avere acquistato titoli dal nemico, processo che finì con la revoca del sequestro.

Il 25 agosto 1920, fu stabilita una convenzione fra i fratelli Mario e Pio Perrone ed il comm. Pogliani, regolante le sovvenzioni che la B. I. S. doveva elargire all'*Ansaldo*

Il debito verso la "Sconto"

Il comm. Perrone ha quindi sostenuto che non cadde la Sconto per il «fido» *Ansaldo*, ma fu fatta cadere la Banca per giungere all'*Ansaldo*. Del resto i soli terreni occupati dalle industrie dell'*Ansaldo*, avevano un valore ingente; oltre il valore delle case, dei fabbricati, dei cantieri, delle officine, delle miniere, degli impianti meccanici navali e della flotta. Quindi il patrimonio del gruppo *Ansaldo* si può valutare in circa due miliardi, che ben garantivano il debito verso la Banca Italiana di Sconto.

L'imputato ha poi aggiunto tutte le trasformazioni che si operarono negli Stabilimenti creati per la guerra dall'azienda, per adattarli ai bisogni ed alle necessità della pace, e legge parte della relazione dei signori Baccani e Montelatici, incaricati dalla Banca d'Italia di eseguire una minuziosa esposizione su l'attività e la potenzialità finanziaria dell'*Ansaldo*.

Ha enumerato quindi, tutta la complessa produzione degli stabilimenti *Ansaldo* per la guerra.

On. Ferri (difensore Perrone) — Ed è imputato di aver preso 7500 lire! (*ilarità*).

Continuando, l'imputato ha narrato che nel 1917, dopo Caporetto nel momento della maggiore espansione e del più assillante lavoro l'*Ansaldo* ebbe bisogno delle sovvenzioni della Sconto. Bisogna conoscere che lo Stato non pagava, al momento della consegna del materiale, tanto che, alla fine della guerra lo Stato era debitore verso l'*Ansaldo* di un miliardo e 200 milioni di lire. Intanto era necessario pagare le quindicine agli operai — un vero esercito — ed il materiale all'estero.

Fortunatamente — ha detto il comm. Perrone — la Banca sovvenzionò l'*Ansaldo* e salvò il Paese, perchè senza di essa, chissà, come sarebbe finita la guerra.

Finito di parlare il comm. Perrone, il Presidente ha avvertito che dopo la seduta di oggi, l'Alta Corte riprenderà i suoi lavori giovedì prossimo, per consentire al Senato alcune sedute politiche necessarie.

Oggi udienza alle ore 15.

Nave-scuola svedese a Genova

GENOVA, 5. — E' attesa oggi in porto la nave-scuola «Fylgia» appartenente alla Marina da guerra svedese. La «Fylgia» comandata dal capitano Hagg proviene dal Mar Nero e sosterà nel nostro porto alcuni giorni per ripartire poi per Barcellona. Scopo della visita è quello di restituire quella fatta dalle nostre navi «Ferruccio» e «Tigre» ai porti della Svezia.

L'equipaggio della «Fylgia» è composto di 23 ufficiali, di 23 cadetti e di 320 marinai.

Una tomba trasformata

in un vivaio di serpenti

PADOVA, 5. — Ha destato viva impressione nella vicina Pontelongo uno strano fatto.

Anni or sono moriva certo Sgaravetto, possidente, e veniva sepolto nella cella interna di una tomba, rivestita di cemento.

Ultimamente moriva una giovane nipote dello Sgaravetto; motivo per cui la tomba veniva scoperta onde inumarvi pure la salma della fanciulla. Fu allora che, con indicibile ribrezzo, i becchini rinvennero fra i resti del cadavere del vecchio un serpente vivo, lungo circa due metri con una testa grossissima. Il serpente fu ucciso e la salma della ragazza venne inumata.

Ma qui non è tutto: qualche giorno fa decedeva a Padova un nipotino dello Sgaravetto che fu trasportato a Pontelongo per essere tumulato egli pure nella tomba di famiglia.

Gli affossatori, riaperta la tomba, videro uscire dai resti del vecchio Sgaravetto un secondo serpente, simile al primo.

Il fatto — veramente strano — ha dato luogo alle voci più fantastiche; comunque non si spiega ancora come la cella dello Sgaravetto, ermeticamente chiusa si sia trasformata in un vivaio di serpenti.

Tenta suicidarsi alla vigilia delle nozze

RIVAROLO, 5. — Ieri mattina avrebbero dovuto aver luogo le nozze tra il signor Giuseppe Guglielmi di anni 24 impiegato nell'amministrazione daziaria e la signorina Concetta Croviri. Ieri mattina stessa però il fratello del Guglielmi entrando nella camera lo trovava in letto gravemente ferito a una tempia. Il giovane, che aveva tentato suicidarsi con un colpo di rivoltella, all'ospedale veniva giudicato in imminente pericolo di vita. Non si conoscono le ragioni che hanno spinto l'infelice al triste passo: fino al giorno precedente egli appariva felicissimo dell'imminente matrimonio.

La morte di Annibale Fasciolo

MILANO, 5. — Si è spento ieri sera, alle ore 21, in una clinica di via Gaudenzio Ferrari, il collega Annibale Fasciolo, segretario di redazione del *Popolo d'Italia*.

Ammalatosi pochi giorni or sono per un ascesso al viso, l'infezione si diffuse subito minacciosamente nonostante due atti operatori. Nel pomeriggio di ieri le condizioni dell'infermo sono apparse disperate e il male complicato da una polmonite lo ha tratto alla tomba.

Il Fasciolo era assistito negli ultimi momenti dalla giovane moglie, dai parenti, dal comm. Arnaldo Mussolini, dal comm. Giuliani e da altri giornalisti.

Annibale Fasciolo aveva 38 anni ed era nato a Pallanza. Iniziò la carriera nel 1909 a Bologna, poi passò a Milano; fu combattente e rimase ferito alla presa di Monte Zebio e fatto prigioniero nel 1917. Lascia la vedova con un bambino.

Del povero collega Fasciolo si parlava proprio alcuni giorni fa a proposito di un movimento nel giornalismo milanese. Certo nessuno poteva pensare che a tanto breve distanza si dovesse ancora ricordarlo per compiangerne la fine prematura e tristissima!

Egli era tra i fedelissimi del Regime e del Duce, col quale aveva combattuto, fieramente modestamente, tutte le più aspre battaglie della vigilia, giornalista e squadrista nel tempo medesimo; e questo fa più acuto il dolore della sua perdita.

Alla vedova, al fratello comm. Umberto, ai familiari tutti dell'estinto, le commosse condoglianze della Tribuna.

Il suicida di Pistoia identificato

FIRENZE, 5. — Dopo 9 giorni è stato finalmente identificato l'individuo che si fece sfracellare dal treno a un passaggio a livello presso Pistoia. E' il maestro di musica Salvadore Berardinelli, nato e domiciliato a Castel di Sangro, in provincia di Aquila. E' stato riconosciuto da un fratello e da un cugino che si sono recati a Pistoia. Circa le cause che avrebbero determinato il Berardinelli al suicidio pare che il poveretto si sia ridotto al gesto disperato oltre che per gravi questioni famigliari, anche per alcune operazioni commerciali fallite.

Secoli che s'assomigliano

Ora ch'è tramontato il primo quarto di secolo, e il venticinquennio ci appare nelle sue linee caratteristiche, mi sembra opportuno istituire qualche curioso confronto, rilevare qualche sorprendente analogia, di carattere storico: e precisamente, fra la seconda metà del '700 e la seconda dell' '800, tra il primo quarto dell' '800 e il primo del '900.

Comprendo bene che le distinzioni di secoli e altri periodi consimili, hanno valore politico e provvisorio, allo stesso modo che il tempo non ha valore obiettivo; ma anche se si ammetta una dialettica dello Spirito, essa non può intendersi se non nel tempo, e però inevitabili appaiono gli schemi storici e giustificati i conseguenti confronti. Nel nostro caso, le analogie valgono, più o meno, per tutta Europa: onde la loro maggiore validità. Contentiamoci di mostrarle per l'Italia, che più c'interessa.

Nella seconda metà del '700, per contraccolpo al movimento filosofico anglo-francese, anche nel nostro paese, si venne a formare, com'è noto, una larga e non superficiale corrente ideologica. A Locke e Condillac, a Voltaire e Rousseau, a Helvètius, Cabanis e Destutt de Tracy, corrispondono ed echeggiano il Genovesi, il Verri, il Beccaria, e il Gioia e il Romagnosi, e una pleiade d'ideologi minori. Tolte le particolarità dei singoli, si può dire con sufficiente esattezza che i pensatori italiani d'allora restrinsero i domini della filosofia all'empirismo, venerarono la scienza, di fronte al soprasensibile furono agnostici, rispetto alla morale edonisti e utilitaristi.

Un secolo dopo, accadeva qualcosa di simile. Per contraccolpo al positivismo franco-inglese del Comte, del Mill, dello Spencer, s'imponeva e diffondeva da noi un positismo italiano, che pur si riallacciava al Cattaneo e al Romagnosi; e questo riprendeva, in sostanza, l'atteggiamento degli ideologi. Come costoro, infatti, i positivisti si mostrarono fanatici della Scienza, zelatori dell'empirismo analitico, ed agnostici: solo che tali caratteri furono esagerati — anche nell'Ardigò, ma specialmente nei pensatori minori — onde l'agnosticismo divenne piuttosto ateismo e negazione dell'assoluto, l'empirismo piuttosto materialismo, e il culto della Scienza addirittura scientifismo. L'essere s'identificava col fatto bruto, ogni forma della realtà diventava una formazione naturale.

Ma non soltanto nel campo del pensiero si nota tale analogia, si bene in quello dell'arte, e in particolare, nella letteratura. Al Parini e al Foscolo, infatti, corrispondono il Carducci e il d'Annunzio giovanile: nè si tratta d'una semplice esteriorità di classicismo, sì d'intimità. Giacchè, se il Parini e il Foscolo si nutrirono di pensiero lockiano e sensista, e furono insomma ideologi e agnostici, il Carducci e il d'Annunzio giovanile si imbevvero di positivismo, e sentirono ed esaltarono la Natura, come l'unica realtà onnipotente e divina.

E' la società, quella che genera l'arte, o è l'arte quella che trasforma e, per dir così, crea la società? O è piuttosto lo Spirito, che genera entrambe a un solo parto? — Comunque si creda, sta di fatto che la corsa al piacere, propria del secondo Settecento, corsa giustificata e quasi incoraggiata dalla filosofia del tempo, non è molto dissimile da quella che si osserva nel secondo Ottocento, quando il pensiero contemporaneo nulla di là dal senso voleva riconoscere, e Andrea Sperelli incarnava gl'ideali della coetanea gioventù, sensuale ed estetizzante. L'ansioso, frenetico desiderio di felicità, proprio di chi non crede nel trascendente, e però non può sperare se non nel mondo di quaggiù, informa la vita pratica non meno di quella ideale ed artistica, e impronta di sè il secondo Ottocento, come aveva fatto un secolo prima.

* * *

Se non che, com'è stato spesso osservato, non c'è metodo peggiore, per trovare la felicità, che cercarla di proposito e proprio mediante il piacere, ch'è il più labile e superficiale dei beni. Dall'edonismo al pessimismo il passo è breve, specialmente quando al primo s'accompagna la coscienza della radicale impossibilità di conoscere il vero assoluto. Perciò, come altrove si passa dall'irrequietudine amara di *Adolphe* alla disperazione di *René*, e dalla stasi politica dei due ultimi Luigi allo scoppio della Rivoluzione e delle guerre napoleoniche; così, in Italia, contemporaneamente, si passa dall'ironia pariniana e dallo sdegno alfieriano alla disperazione di Jacopo Ortis, dal pacifico e lento riformismo e paternalismo principesco alle sollevazioni democratiche e repubblicane, e all'attiva partecipazione alle campagne del Bonaparte. Analogamente, un secolo dopo, a un periodo di vita italiana, pigra e indolente, priva di grandi ideali come di grandi azioni, nella quale poterono fiorire teorie troppo idilliche e sentimentali, con le relative degenerazioni e falsificazioni, fa sèguito improvvisamente (ma tale « improvviso » è soltanto apparente) un altro periodo di guerre e di torbidi sovversivi.

Cerchiamo dimenticare le nostre passioni, eleviamoci a una serena contemplazione dei fatti: ecco che, a questo punto, ci si svela la profonda, e direi quasi sorprendente, analogia tra il primo quarto dell''800 e il primo del '900. Non sono soltanto le guerre e le rivoluzioni — poca cosa, in verità, se non fossero cause ed effetti di ben più intime trasformazioni; sono le caratteristiche spirituali, quelle che ci fanno credere che l'analogia non sia vana e illusoria.

La filosofia del Risorgimento è quella di Rosmini e Gioberti; la sua fede, quella di Manzoni e Mazzini; la sua arte, quella di Manzoni e Leopardi. La prima è soggettivista, così nel Rosmini, che parte da Kant, sia pure per rinnegarlo e vagheggiare una *teosofia*, come nel Gioberti, che, pur inconsapevole, ha tanti punti di contatto con l'idealismo trascendentale tedesco. Cattolica la fede nel Manzoni, vagamente mistica e spiritualista nel Mazzini. L'arte, intima e introspettiva, nel sereno e consolante Manzoni e nel disperato Leopardi.

Orbene, il pensiero italiano più originale e fecondo di questo primo quarto di secolo, è quello appunto che, reagendo contro gli ultimi platonici misticheggianti, e con maggiore energia contro i positivisti trionfatori, e riallacciandosi alla corrente davvero moderna dell'idealismo tedesco, e in particolar modo allo hegelismo, che già aveva avuto da noi interpreti insigni, non poteva rinnegare, nè di fatto ha rinnegato, il soggettivismo rosminiano e giobertiano, anzi l'ha studiato con vivissimo ardore e simpatia, e ne ha tratto tutto il succo che poteva. Così, dopo un secolo giusto, nel Croce e specialmente nel Gentile, si rinnovano posizioni romantiche e risorgimentali, ch'erano rimaste infeconde, o feconde di incomprensioni ed errori.

Allo stesso modo, le famose conversazioni che avvennero nel primo Ottocento, e l'atmosfera neo-cattolica o liberamente mistica, e il rinnovato rispetto per ogni culto, che furono propri di quel tempo, trovano curiose corrispondenze in questo primo Novecento, che ha assistito anch'esso a clamorose conversioni, ed è avvolto da un'atmosfera neo-cattolica e mistica, e, nella vita pratica, professa il più profondo rispetto verso il culto tradizionale.

Oggi, v'è nella vita italiana un senso diffuso di misticismo, onde tutte le manifestazioni, anche le più aliene, si colorano di religiosità, nè si dubita d'affermare e volere una nuova cultura, ispirata appunto a una fede intimamente religiosa, se pur anche non espressa nelle forme tradizionali.

Infine, nella letteratura s'è affermato un neo-romanticismo, introspettivo, pensoso, doloroso, che, dopo il Pascoli della seconda « maniera », ha trovato il suo più illustre rappresentante nell'ultimo d'Annunzio: nè è mancato chi, seguendo l'ispirazione dei tempi, e sottostando alla suggestione dello stesso Poeta, ha interpretata tutta l'opera d'annunziana, anche quella naturalistica e sensuale, diciamo pure pagana, misticamente. Un neo-romanticismo, che riconosce nell'arte pirandelliana, relativista, illusionista, sostanzialmente disperata, la sua sinistra, come nell'ultimo d'Annunzio la sua destra.

Così, non senza significato è il culto, predicato e rinnovato per il Manzoni e il Leopardi nell'ultimo venticinquennio. Non si trattava soltanto di stile; o piuttosto, si trattava di stile, se questo significa espressione della spiritualità nella sua interezza. L'anima italiana contemporanea si riconosce nell'uno e nell'altro: nell'estreme affermazioni dell'uno, nell'estreme negazioni dell'altro.

LUIGI TONELLI.

" Santa Giovanna „ di Shaw

TORINO, 5.

Ripetere che il metodo di Shaw è sempre quello del capovolgimento dei criteri tradizionali, può parere un nauseante luogo comune; ma è la verità, e si vuol pazienza. Per lui il libero pensatore è sempre un bigotto, lo scienziato è sempre un ignorante, Giulio Cesare è un brav'uomo portato a spasso da una ragazzina, e via dicendo. C'era dunque da domandarsi da che punto di vista egli si sarebbe messo nello scrivere di Giovanna d'Arco, visto che la figura dell'eroina è già stata « capovolta » da un pezzo: di qua ci son quelli che la considerano come una santa, autrice di gesta le quali non possono spiegarsi se non riconoscendo in esse un carattere soprannaturale o miracoloso; e di là quelli che ne fanno, se non la creatura ridicola di Voltaire e del pseudo Shakespeare dell'*Enrico VI*, un'isterica e una visionaria le cui esaltazioni, in un tempo cieco e superstizioso, hanno creato un sorprendente compito storico. In un sol punto devoti e detrattori sono d'accordo: nel deplorare la turpe ingiustizia del tribunale ecclesiastico che la condannò.

Ludmilla Pitoeff nella parte di Giovanna d'Arco

Dunque Shaw, in obbligo di confortare *a priori* devoti e detrattori, s'è trovato a dover assumere, ed è un bel caso, una posizione centrale. Che Giovanna fosse isterica, è roba da ridere: creatura più sana della buona contadina lorenese non apparve mai al mondo. O allora le « voci » misteriose da cui ella si sentiva consigliata e guidata, in tutte le imprese che compì? Erano l'ingenua forma con cui s'esprimevano in lei gli istinti del suo straordinario senno realistico e militare: come Napoleone, Giovanna fu un genio della guerra, un generale femmina, che capiva e metteva in pratica le verità, d'altronde semplicissime, sconosciute allora come sempre dai professionisti della milizia.

Ma resta da dire della sua condanna: e qui naturalmente Shaw, poichè tutti sono concordi nell'indignarsene, la trova giustissima. Il tribunale ecclesiastico che la condannò come eretica, non commise già un'orrenda violazione d'ogni giustizia, un delittuoso errore poi « cassato », secondo gli apologisti cattolici, dalla suprema autorità romana; la condannò *come eretica*, e la condanna era sacrosanta, perchè Giovanna d'Arco non è *se non la prima martire dell'eresia protestante*. O allora come mai la chiesa venticinque anni dopo ha riveduto e annullato il processo, e cinque secoli appresso ha finito per canonizzarla? E' ben semplice: perchè il Re coronato dalle mani della Pulcella, seccatissimo d'essere stato unto da una strega eretica, s'adoperò del suo meglio, a cose fatte, affinchè Giovanna fosse riconosciuta come una legittima investitrice di poteri divini; e perchè la Chiesa, nel 1920, si era adattata da un pezzo a non essere più politicamente internazionale come nel medioevo, ma aveva patteggiato coi vari nazionalismi, riconoscendoli e consacrandoli.

Difatti il « protestantesimo » di Giovanna consisterebbe, secondo Shaw, essenzialmente in due punti: primo, nel suo « nazionalismo », contrario all'universalità della Chiesa Cattolica; secondo, nel rivendicare a sè una ispirazione individuale, una rivelazione avuta direttamente da Dio, all'infuori del tramite e del controllo della Chiesa (il che precorrerebbe, se non proprio il libero esame, per lo meno l'individualismo protestante). E' lecito dire che l'onnisciente Shaw qui si balocca con una materia che non conosce? Anni fa, in quel suo *Ritorno a Matusalemme*, da lui definito « Saggio di una bibbia evoluzionista », l'abbiamo visto sfiorare degli argomenti teologici dicendo, lui irlandese, degli spropositucci che farebbero sorridere una bambina di dieci anni appena istruita nel catechismo (ricordiamo così di volo che parlando dell'Immacolata Concezione, dogma definito alla metà del secolo scorso dopo dispute durate attraverso i millenni, mostrava di credere che fosse tutt'uno col dogma della verginità di Maria, non definito mai perchè nessun cattolico ne ha mai disputato, essendo nei Vangeli).

Adesso Shaw ci presenta Giovanna d'Arco come eretica, perchè guerriera d'idee nazionaliste. Ma, lasciando ai Padri del prossimo Concilio vaticano il grosso compito di definire (se è vero che lo faranno) quale sia il nazionalismo compatibile con le dottrine della Chiesa, e quale il nazionalismo condannabile, è facile osservare che le idee della Giovanna storica su la patria e su la guerra non concordavano affatto con quelle, poniamo, di Treitschke; ma (istintivamente, perchè ella era ignorantissima) con quelle di San Tommaso. Ella aveva esattamente la concezione cattolica della « guerra giusta »; per lei gli inglesi, invadendo la Francia, avevano sopratutto commessa una « ingiustizia »; la sua missione divina, era di respingerla. Nè è punto vero che questa sua missione personale, avuta direttamente da Dio, avesse nulla di comune col libero esame e con l'ispirazione individuale dei protestanti, contro le dottrine della Chiesa. La Chiesa, come tutti sanno, riconosce e adora le ispirazioni e le rivelazioni dei santi; soltanto, esige di controllarne prima, coi suoi mezzi, l'autenticità. Ora Giovanna non escludeva affatto questo controllo, anzi lo invocava: Shaw non lo dice, ma dice la storia che il *leit-motif* della prigioniera fu l'invocazione « Conducetemi dal Papa! Mi appello al Papa! » Ma i suoi giudici si guardarono bene dal concedere quest'appello; la « riabilitazione » ci fu, ma dopo d'averla bruciata.

* * *

E qui qualcuno si domanderà se siamo in sede di critica drammatica, o di discussioni storico-teologiche. La verità è che la *Santa Giovanna* di Shaw, sebbene abbia per tema un conflitto drammatico per eccellenza, fra immaginarie creature ciascuna delle quali vive secondo la « sua » legge, in irriducibile contrasto con quella degli antagonisti, non è un dramma; e nemmeno, come l'ha intitolata l'autore pensando a certe sacre rappresentazioni e al loro legittimo erede Guglielmo Shakespeare, una « cronaca ». Si tratta soltanto d'una polemica, un poco meno brillante del solito, e molto più logica, sensata e stringente; sarebbe logicissima e stringentissima, se i dati storici di partenza non avessero il torto d'essere graziosamente alterati.

Lo Shaw ironico e caricaturale lo troviamo sopratutto in certe figure e macchiette: per esempio quella di Carlo VII, che essendo un re è naturalmente trattato da tutti come un seccatore senza importanza, e che lui per primo è seccatissimo delle gesta regali impostegli da Giovanna (quando lo consacrano a Reims trova che la corona pesa troppo, che l'olio puzza, ecc.) o, per tacer d'altri, la macchietta d'un cappellano inglese, che rappresenta la grottesca infatuazione sciovinista del prete solo nominalmente cattolico ma già spiritualmente anglicano. Lo Shaw poeta si rifugia, al solito, in qualche angoletto della « cronaca » come in certi particolari del terzo quadro in riva alla Loira; e splende nell'autentica potenza drammatica del sesto, che rappresenta la condanna, coi disperati sforzi dei giudici per salvare l'eretica la quale va ciecamente sul rogo; l'eco del supplizio giunge in scena grazie a una stupenda trovata poetica, quella del terrore del prete anglicano, il cui nascosto senso cristiano improvvisamente risuscita e si ribella davanti alla realtà della creatura arsa viva.

Ironista e poeta voglion darsi la mano nell'epilogo: in cui a Carlo VII dormente riappaiono in sogno Giovanna « riabilitata », e tutti i personaggi ch'ebbero parte nella sua condanna: sino all'arrivo di un prete cattolico stile 1920, con la notizia che l'eroina è stata canonizzata da papa Benedetto, e venerata sugli altari in tutto il mondo. Dunque, la santità della sua fede è riconosciuta? Dunque, s'ella rinascesse, il mondo l'accoglierebbe altrimenti? A questa ipotesi (vedi il *Sant'Antonio* di Maeterlinck), segni di terrore. Perfino il prete giunto da Roma dichiara che per un caso simile non ha istruzioni, e che corre a domandarne in Vaticano. Tutti dileguano. Resta, sola, Giovanna con la sua preghiera: « O Dio che hai fatto questa bella terra, quando mai sarà essa disposta a ricevere i tuoi santi? Quando, o Signore, quando? ».

Qui se Dio vuole siamo fuori dalla polemica pseudo-teologica, e dalla pioggia delle frizzanti allusioni attuali da *revue*, o, se vi piace meglio, aristofanesche. Nella semplice domanda che il vecchio Shaw affida alla sua eroina, trema un singhiozzo; la « cronaca » falsificata si chiude con un sospiro religioso.

Pitoeff dà della *Santa Giovanna* una interpretazione stupenda: le sue scene, fatte al solito di tenui suggerimenti di tendaggi e di luci, sono goticamente inquadrate in una sorta di trittico quattrocentesco nella cui cornice appaiono, s'agitano e s'urtano i personaggi del dramma. Sono fantocci elegantemente stilizzati a cui i sapienti attori dànno un'anima: la lunga serie dei sette quadri si snoda senza che il pubblico ne avverta il vuoto le insistenze e le prolissità tanto la recitazione è varia e serrata e l'occhio è sorretto coi mezzi più discreti.

Pitoeff ha anche avuto un suo successo di attore per la ironia disinvolta ed un pò roca con cui ha portato a spasso di qua e di là il manto e la corona del Re Ragazzaccio. Ma chi ha raddolcito e umanizzato l'opera facendo una tragedia di una polemica è stata Ludmilla Pitoeff: non la campagnola robusta, sana e sennata di Shaw, ma piuttosto la contadinella esile che attraversa tanto ferro e tanta feroce incomprensione, dolce, indifesa come nessuna creatura al mondo e pur piena di una sua certezza sovrumana.

Non sappiamo quante altre volte ci sia accaduto a teatro di respirare un senso religioso così nitido e così francese come ieri sera dalla contemplazione di quell'ossuto visetto mongolico e dall'audizione di quelle sue parole sillabate che ella pronunciava contadinescamente scoprendo i denti ed allargando gli occhi del volto come davanti ad una visione vera. E' in grazia sua che ci siamo scordati le tesi dell'autore per profonderci ad ogni occasione propizia nella tenerezza, nella commozione umana e, per molti, cristiana. E perfino il pubblico, bellissimo e solitamente un po' restio, nel rinnovato teatro, ha fatto all'attrice e ai suoi compagni ad ogni fine d'atto acclamazioni prolungate e spesso entusiastiche.

SILVIO D'AMICO

Una conferenza del conte Bosdari

Domani, sabato, a ore 18, nella sala del Circolo di Roma (via Grazioli, 5) avrà luogo per iniziativa della Sezione Romana dell'*Unione Intellettuale* la molto attesa conferenza di S. E. il conte Alessandro Bosdari, nostro ambasciatore a Berlino, su Gherardo Hauptmann.

L'argomento così interessante e il nome dell'insigne oratore, conoscitore profondissimo della cultura tedesca contemporanea e al tempo stesso fervido propugnatore della cultura italiana in Germania, richiameranno certamente nella bella sala del Circolo il nostro miglior pubblico intellettuale.

Il mondo divertente

El mundo divertido

A proposito di un nostro commento al volo dell'aviatore spagnuolo Franco, ci giunge da Santa Fè, Repubblica Argentina, questo sensazionalissimo telegramma:

Al afirmar en vuestro comentario relacionado con el vuelo de Franco hace siglos España diò a un italiano tres carabelas para descubrir America y que hoy Italia retribuye dando un avion a España, sufre tres errores, fué un español de la estirpe de Franco, Cristobal Colòn, quien descubriò America, esta es la verdad de la historia. *El avion no es italiano, sus motores son ingleses, el aparato de la direcciòn es español, el modelo es aleman, Dornier, discipulo de Zeppelin. Solamente ha sido construido en Italia. No ha sido dado por Italia, sino comprado por España.* — Houre.

L'onestà giornalistica vince la nostra angoscia, e a rischio di compromettere definitivamente le sorti della gloria italiana, vogliamo che i lettori non ignorino il contenuto del telegramma del signor Moure, il quale tradotto suona così:

All'affermare nel vostro commento al volo di Franco che secoli fa la Spagna diede a un italiano tre caravelle per scoprire l'America e che oggi l'Italia retribuisce dando un aeroplano alla Spagna, incorrete in tre errori: fu uno spagnuolo della stirpe di Franco, Cristobal Colòn, chi scoprì l'America; questa è la verità della storia. *L'aeroplano di Franco non è italiano; i suoi motori sono inglesi, l'apparecchio di guida è spagnuolo, il modello è tedesco, Dornier, discepolo di Zeppelin. Soltanto è stato costruito in Italia. Non è stato donato dall'Italia, bensì acquistato dalla Spagna.*

Memorabili parole! Esse distruggono la leggenda di un Cristoforo Colombo còrso, secondo disse qualche francese, e di un Cristoforo Colombo irlandese, come affermò taluno inglese. Distruggono pure la fola di un Cristoforo Colombo italiano e genovese.

Ma che monta? Gli italiani sono avvezzi a questo ed altro. Il bello è che non glie ne importa niente, perchè non ci credono.

Quanto all'apparecchio del glorioso aviatore Franco, esso è stato soltanto costruito in Italia, come è stato detto da noi. Ma che ci vuole a costruire un aeroplano? Niente! Si fa così e così, e pronto. Anche il signor Moure l'avrebbe saputo fare!

Ex Santa Fè lux; y viva la gracia!

Sei milioni di diamanti

NEW YORK, 5.

Un proverbio italiano giustamente avverte che « all'uccello ingordo crepa il gozzo », la verità del quale è stata ora esaurientemente sperimentata da un mercante olandese, tale Ritterman, il quale tentando di passar la frontiera canadese con un carico di scarpe vecchie e di più vecchi sbrendoli è stato arrestato e sequestratagli la merce.

La ragione di tale severo provvedimento è perchè dentro ai cenci e alle scarpe rotte erano raccolti diamanti per un valore di oltre sei milioni che egli voleva far passare in franchigia per non pagare i diritti di dogana — circa un milione — ch'egli preferiva conservare nelle sue tasche.

Motivo per cui non ha guadagnato il milione che voleva sottrarre allo Stato e ha perduto l'intero valore dei suoi diamanti passato integralmente all'erario.

Una donna in guerra

La libreria editrice Mantegazza degli Eredi Cremonesi pubblicherà in questi giorni un libro di ricordi di LUISA ZENI con una prefazione aneddotico-biografica del comandante RONCAGLI e una introduzione di CARLO DELCROIX.

Per cortese concessione della Casa editrice siamo in grado di far conoscere ai nostri lettori le vibranti pagine di prosa dettate da Carlo Delcroix per presentare al pubblico d'Italia la valorosa scrittrice trentina.

Luisa Zeni non ha scritto per fare un libro, ma perchè aveva qualche cosa da dire, anzi, da insegnare.

Se tutti scrivessero di atti compiuti, di sentimenti provati e di idee servite, avremmo meno libri e più coscienze; non ne perderebbe l'arte e la vita ci guadagnerebbe.

Questo libro, così umile nel nome e nella forma, vuole essere un documento e un esempio; come tale, ha un peso di umanità e un senso di vita.

Una donna nata per donare racconta in queste pagine come volle e potè condividere il rischio e la pena degli uomini nella guerra, e la narrazione procede semplice, spesso ingenua, ma sempre sincera. La sincerità e la modestia ne sono il privilegio maggiore; non la modestia ipocrita della presunzione travestita, ma quella vera, profonda degli eroi e dei martiri, che trovano naturale il miracolo, perchè, avvezzi a osare a donare, non hanno il senso del rischio nè la misura del sacrificio.

Così, Luisa Zeni, per quanto parli di sè, sa tenersi in ombra e, anche quando il racconto la porta in primo piano, appare sempre in atto di umiltà davanti al grande sacrificio umano, e fa pensare a quei pittori che, ritraendo se stessi nelle rappresentazioni dei loro quadri, si mettono nascosti e in disparte, quasi temessero di apparire intrusi fin nella propria opera.

Ogni tanto la narrazione si interrompe in un grido di ammirazione davanti al gesto di un eroe, in un pensiero di tristezza davanti al sacrificio di un oscuro.

Talora la rievocazione di un'alta figura e di un grande evento la trascinano a immagini più colorite, ad accenti più vibranti, ma senza intenzioni di stile, senza pretese di arte; e la poesia traspare dalle parole restando chiusa nel sentimento.

Così noi la seguiamo con un sentimento crescente di ammirazione, da quando sfida la prigione e rischia il patibolo, attraversando le schiere nemiche per spiarne le mosse e le forze, a quando affronta il male e subisce il contagio, chiudendosi fra le mura di un lazzeretto, per vegliare le febbri perniciose e medicare le piaghe infette, finchè arriva alla città del consumato amore, e sposarsi con la povertà del popolo e rimanerle fedele, fino alla Pasqua di sangue, quando, come in ogni canto epico, la gesta si chiude intorno al rogo.

Fu allora che il Poeta la conobbe e sentì che « il suo spirito di sacrificio si rivelava nella costanza »; e nessun elogio poteva essere più vero e più alto, perchè osare è bello, ma resistere è grande.

Noi uomini, che portiamo il maggior peso della vita e della storia, conosciamo la donna solo nella preghiera e nel pianto, e spesso non vediamo che questa creatura ci raggiunge nella forza e nel coraggio.

Diceva Niccolò da Sebenico che « non v'ha coraggio senza pazienza »; e, se questa sua parola è di verità, dobbiamo riconoscere a questa donna il più lungo ardimento.

Solo chi ha camminato nella notte e nel deserto sa quanto ristori una voce fresca come una fonte, e una mano lieve come un'ombra; la donna ha il privilegio di un tale accento... Sul Carso, nel cimitero degli Eroi, dorme una fanciulla; e chi scopre, fra tante, la sua tomba, sente come fu giusto e necessario che la donna non mancasse in quel luogo, e in quel soggiorno: i morti dovevano avere una compagna; e quel dolce nome, sul duro sasso, sembra la parola della consolazione per tutto il Camposanto.

Noi ritornati, abbiamo in Luisa Zeni una compagna: noi soldati, che viviamo per soffrire, avevamo bisogno di una donna che soffrisse vivendo.

In questo libro la ritroviamo, intenta a raccogliere i suoi ricordi, a ricercare le sue briciole lungo le troppo dimenticate vie della guerra: per chi ha fame di verità, queste briciole bastano per un convito; e noi ci accostiamo a questa nuda mensa, per ricevere dalle sue scarne mani il solo pane che sazia le anime.

CARLO DELCROIX

Il referendum della "Tribuna,,

sul problema della "Grande Roma,,

Arch. Arnaldo Foschini

Ritengo molto difficile che il centro della vita politica e degli affari possa essere portato lontano da quello attuale.

I principali Istituti bancari hanno già costruito le loro sedi, il Parlamento è stato radicalmente restaurato e i lavori della Borsa sono quasi tutti ultimati. Questi edifici dovrebbero trovare sede nel nuovo centro, insieme a tante altre costruzioni che la vita moderna richiede: grandiosi magazzini, alberghi, cinematografi, sedi di Giornali, uffici etc.

Prescindendo dalla somma iperbolica che occorrerebbe per attuare tale programma, ritengo che non vi sia nella zona abitata l'area sufficiente ed adatta. Si arriverebbe, quindi, eliminando man mano le soluzioni intermedie, a dover proporre la fondazione di una nuova città a lato dell'attuale. Ma questi sono veri e propri esercizi di fantasia. Non dobbiamo dimenticare che la Roma moderna già esiste; essa potrà essere ampliata ed abbellita, ma non ricostruita ex novo come una Messina abbattuta dal terremoto.

La Commissione per il piano Regolatore ha avuto, secondo me, la visione esatta del problema. Essa ha proposto di liberare l'attuale centro da tutto quel traffico che inutilmente lo congestiona. Con opportune arterie e con radicali trasformazioni della rete tramviaria, si riesce a togliere dal centro il movimento creato dalle necessità di comunicare da un estremo all'altro della città. Ma questa opportunissima opera di liberazione del centro dal traffico inutile e la relativa creazione di un quartiere mondano di alberghi, magazzini etc. non verrà a menomare la vitalità della zona che resterà ancora per molto tempo il centro della vita politica e degli affari.

Essa, quindi, dovrà subire, necessariamente, varie trasformazioni edilizie se si vuole che la Roma rappresentativa abbia una degna sistemazione.

E a questo proposito, si richiede: « Quali i criteri da seguire così nella eventuale trasformazione dell'antico come nella creazione del nuovo? »

Premetto, innanzi tutto, che non mi sembra sia il caso di tracciare programmi pel futuro stile italico.

Sarebbe tempo perso. Non si stabilisce, a tavolino, lo stile di un'epoca.

Oggi vi è, indubbiamente, un movimento di rinascita italica che fa sperare buoni frutti. Ma questo non basta; occorre che le opere corrispondano alle intenzioni, occorre che le soluzioni siano degne di Roma. Il ciò va deciso caso per caso, senza preconcetti, con molta cautela.

Quando studiai, insieme al collega Spaccarelli la sistemazione di una zona centrale di Roma, sostenni con lui che gli infelici risultati raggiunti in questi ultimi tempi non debbono condurci alla rinuncia della attività dell'edilizia e, per ciò, alla morte delle nostre città, ma debbono farci comprendere che errata si dimostra la via fino ad ora battuta e che l'architettura, se non vuol essere bandita dal consorzio civile, deve tornare ad attingere le sue ispirazioni alle pure sorgenti della nostra Arte del passato.

Non nego, dunque, nè affermo aprioristicamente. Purchè sia opera di bellezza e adatta all'ambiente ben venga qualsiasi soluzione anche nel centro. Ma deve convincerci, deve entusiasmarci; deve farci benedire le demolizioni che ci procureranno la gioia di ammirare la realizzazione di una bella fantasia architettonica, così come abbiamo in cuor nostro sempre benedetto le demolizioni che permisero a Michelangelo Buonarroti e a Bramante Lazzari la realizzazione dei loro sogni sublimi.

Scultore Antonio Maraini

A chi possa dubitare se convenga far largo nel centro della vecchia Roma, ricorderò il resultato dello sventramento di Firenze, per dir loro del più disastroso tra i tanti sventramenti operati in molte nostre città, quando il progressivismo democratico imperava nelle amministrazioni comunali. La lezione mi pare, dovrebbe servire anche se ora il progetto sia dettato da ben diverse intenzioni. No; le nostre vecchie città vanno rispettate integralmente limitando le modificazioni eventuali solo ai casi di assoluta necessità e decoro. Ora, come Oppo ha ben chiaramente dimostrato, il problema della viabilità per Piazza Colonna riguarda il lato verso via del Tritone, non verso Montecitorio. E quindi se una spesa sia da affrontare, meglio farla per aprire un varco adeguato verso tale lato della Piazza. Dal punto di vista estetico poi il Palazzetto Wedekind, brutto com'è ha tuttavia una funzione di paravento, di fondale, che a non esservi bisognerebbe crearlo, per celare il dislivello tra Piazza Colonna e Piazza Montecitorio. Se ne muti quindi se si vuole la facciata, se ne costruisca magari un'altro in suo luogo, ma si lasci la vecchia Piazza com'è. E il rinnovamento compiamolo altrove.

Dove precisamente ha indicato Marcello Piacentini con il suo progetto della Grande Roma, spostandosi verso la Roma alta e allacciando con una vasta arteria le zone di Porta Maggiore, a quelle di Porta del Popolo. Ivi confluiranno le vie provenienti dai quartieri Policlinico, Nomentano e Parioli già in pieno sviluppo. E in questo vastissimo campo la nuova architettura potrà liberamente respirare affermando la romanità che l'ispira, senza però essere costretta da troppo imbarazzanti vicinanze auguste, a camuffamenti da scenografia cinematografica, o da esposizione.

Ma che ciò avvenga è fatale, poichè la città lo va imponendo di anno in anno con la ferrea legge di uno sviluppo orientato tutto su verso Via Veneto, Piazza delle Terme e della Stazione. Che saranno volere o non volere il centro della Nuova Roma. Ed allora, scendendo giù verso il cuore della Vecchia, saremo lieti di ritrovarlo rispettato, con quel misto di grandioso, di pittoresco, di monumentale, di umile che, o sacro ricordo di Piranesi, è sempre stata tanta parte della sua impareggiabile poesia, accanto ai resti rimessi in luce della Roma Antica.

Arch. Giulio Magni

Dal 1870 in poi è questa la prima volta che per merito del Governo Nazionale auspice Benito Mussolini, si vuole ridonare a questa nostra Roma, fino ad ora così negletta, il fascino e la maestà cui ha diritto.

Gravi e quasi irrimediabili errori si sono commessi fino ad oggi nelle trasformazioni edilizie ed è certo necessario ora pensare ponderatamente all'avvenire dell'Urbe.

Nelle parti centrali come del resto ha sempre tenacemente e valorosamente sostenuto il prof. Gustavo Giovannoni, non debbono farsi che limitati rinnovamenti o direi piuttosto, parziali aggiustamenti, là dove s'impone la necessità del traffico o dove si tratti di mettere in luce i ricordi millenarii della città, come lo scoprimento dei Fori Imperiali, l'isolamento del Colle Capitolino, del teatro Marcello, del Mausoleo di Augusto, lasciando da parte qualsiasi *fantastica visione cinematografica, inutile e costosissima.*

A parer mio, non si deve artificialmente, almeno per ora, spostare il centro della vita politica e degli affari, ma credo invece utile crearne dei nuovi, ugualmente importanti e necessari per una grande città.

Di altri edifici pubblici abbisognamo ancora, quali, ad esempio, una Biblioteca centrale, una grande accademia di Belle Arti con annesse collezioni artistiche, il Teatro Nazionale di musica, la nuova Stazione, etc. e tali edifici potrebbero formare i centri d'irradiazione per moderne sistemazioni, ispirate alla maestà e alla grandiosità del passato, allietate e arricchite dalla caratteristica flora del nostro suolo.

Lasciata dunque quasi intatta la città vecchia, la Roma moderna potrebbe espandersi a destra e a sinistra della Via Appia nuova, avvicinandosi ai colli laziali i cui pittoreschi profili potrebbero formare suggestivo sfondo di prospettive che nessuna altra capitale possiede.

Tutti i punti più importanti della città dovrebbero essere collegati con comunicazioni in parte sotterranee e ad ogni modo facili e rapide, con i nuovi centri della futura Roma Italiana.

Piccola Posta del Referendum

Abbiamo ricevuto alcune lettere anonime alle quali naturalmente non rispondiamo. Ma siccome si annuncia in tali lettere il loro carattere circolare ne diamo cenno.

Coloro che scrivono dicendosi fascisti e non hanno la correttezza e il coraggio di firmare con il loro nome e cognome sono indegni del nome di fascisti, anzi noi ci permettiamo di non crederli tali.

E nel caso avessero la tessera son di quei tali fascisti che vanno individuati e messi fuori dal partito a pedate.

Dieci minuti con... S. A. Luciani

E' possibile che il nome di S. A. Luciani, noto agli « iniziati », sia meno conosciuto dal gran pubblico: da quel gran pubblico che pure va in estasi per le cose a cui questo nostro tenace e geniale studioso ha consacrato le sue indagini: arte, scenografia, musica, cinematografo.

Non si sa mai di che cosa si occupi S. A. Luciani, se egli sia immerso nel passato oppure proteso verso l'avvenire. Incontrandolo, tanto per non sbagliare, e sapendo di fargli cosa grata, gli ho domandato notizie dei falconi che egli si è messo ad allevare.

— Che vuoi? — mi ha risposto sospirando — Non mi è rimasto ormai che un pellegrino...

Il mio viso deve aver assunto un'espressione di così comico stupore che egli si è affrettato a spiegare:

— Pellegrino è il falcone da caccia per eccellenza, detto così perchè, come attesta Brunetto Latini, si credeva che niuno potesse « trovare suo nido ».

— Confesso la mia ignoranza — ho detto rassicurato, e Luciani senza protestare:

— Purtroppo così diffusa da ostacolare fino ad oggi la retta interpretazione di un passo dantesco.

— ?

— Ricordi — ha proseguito il mio interlocutore — nel primo del Paradiso, quando Beatrice fissa come aquila il sole e Dante guarda verso di lei?

e sì come secondo raggio suole
uscir del primo e risalire in suso
pur come peregrin che tornar vuole...

così dell'atto suo...

« Ora il peregrino non è, come si è detto sempre, il viandante che vuol tornare a casa, bensì il falcone che torna in alto, così rapidamente come il raggio riflesso fa risalendo in suso. Immagine veramente alata cui si sostituiva quella pedestre del viandante.

Ho preso atto della convincente interpretazione e mi sono affrettato a domandar all'amico notizia di qualche altra scoperta.

— E' appena uscito — egli ha risposto — un libro scritto in collaborazione con Respighi *e intitolato* Orpheus.

— Di che si tratta?

— E' un manuale e una storia della musica, fatto con un criterio di volgarizzazione, ma da un punto di vista perfettamente italiano, vale a dire obbiettivo. Finora la storia della musica si è studiata sui testi tedeschi i quali insegnano che dal 700 data la decadenza della nostra musica e che ad ogni modo gli italiani del 700 non sono stati che i precursori dei grandi tedeschi. Ora noi in questa storia abbiamo considerato come figure centrali nello svolgimento della musica europea Antonio Vivaldi, il creatore del concerto, punto di confluenza della monodia e della polifonia, e Domenico Scarlatti, creatore del sinfonismo, il quale sinfonismo, se raggiunge la sua più completa espressione con Beethoven, non è perciò meno creazione del genio italiano.

— A quanto pare ti preoccupi ora più della musica che del cinema.

— Il cinema — ha detto Luciani — è ormai la più importante e rappresentativa espressione d'arte del nostro tempo, che ha sostituito ormai il teatro, il povero teatro, che per non morire completamente, deve domandare in prestito gli stessi elementi del cinema: la messa in scena e le stesse scene mute!

Ho tentato una timida protesta, ma Luciani imperterrito ha sentenziato:

— Tutta la produzione teatrale di quest'anno, italiana e straniera, non vale un solo film: « La febbre dell'oro » di Charlot. Del quale non si è detta la cosa più importante: se la sua perfezione tecnica è tale da far dimenticare nello spettatore il mezzo di espressione. Il contenuto si è identificato alla forma.

— Che ne pensi della rinascita della cinematografia italiana?

A questa domanda il nostro amico è rimasto un momento perplesso, poi con una espressione indefinibile:

— Bisognerebbe che tutti quelli che hanno fatto finora del Cinematografo... insomma che tutti quelli cambiassero mestiere, e lasciassero il posto a gente nuova. Bisognerebbe rifare tutto da capo.

***

CRONACA DI ROMA

La gloriosa tradizione dell'Accademia di San Luca

Nella sosta del fervoroso lavoro, a sera, nel suo ufficio, il nuovo presidente dell'Accademia di San Luca, amico il Conte Presidente, Carlo Siviero, intrattiene gli amici, e parla con scintillante efficace arguzia parola ornata saporitamente dei più gustosi intercalari partenopei, della sua Accademia, della vecchia gloriosa istituzione, della quale egli, come già il suo illustre predecessore il prof. Zocchi, ha perfettamente inteso lo spirito, ed il significato.

La vecchia sede

Antica istituzione, gloriosa per il suo secolare passato, per le lotte combattute in difesa del patrimonio artistico nazionale, per gli uomini, che ne furono a capo.

Vecchia anche la Sede, e Carlo Siviero ne ricorda le vicende, e pensa all'avvenire. Il piano regolatore, di recente approvato, porta nuovamente in primo piano la questione della sistemazione edilizia dell'Accademia, ed il Presidente ha in mente il suo programma, cui egli accenna cullando, perchè ancora oggetto di particolare ed accurato suo studio: ma dalle sue parole si intuisce che egli intende che la cella, diciamo così, della futura residenza, che sarà degna delle tradizioni, rimanga gran parte di quella modesta, irregolare dimora particolare che sin dal secolo decimosesto fu dai Papi assegnata all'Accademia, dall'aspetto tipicamente monastico, addossata alla bella Chiesa di Santa Martina, dalla cupola grandiosa di Pietro da Cortona, vicina al suo Sant'Adriano, che da secoli la guarda, presso il Campidoglio e le sacre rovine del Foro.

Sede modesta, e perciò Carlo Siviero pensa a renderla più decorosa, lasciandole però quell'impronta tanto caratteristica, così intonata all'ambiente, così fervida di rievocazioni di un passato di più che quattro secoli di tradizioni, tramandate da una generazione all'altra da artisti insigni, malgrado le vicende dei tempi, malgrado i mutamenti politici, le tendenze, le scuole...

Sede modesta, ma alla quale gli Accademici si sentono tenacemente legati per il ricordo dei primi fondatori: del Musiano e dello Zuccari, che ripresero presso S. Martina al Foro, per le concessioni di Gregorio Decimoterzo e di Sisto V, le riunioni che già presso la Chiesa di San Luca all'Esquilino, distrutta per ampliare la villa del Montalto, da più di un secolo tenevano in Roma i cultori delle arti belle, secondo gli Statuti della Compagnia dei pittori e dei doratori, date con grande solennità da Sisto IV.

Vecchia pergamena sulla quale ancor oggi gli Accademici pronunciano all'atto del loro ingresso la solenne *promessa* di adoperarsi a vantaggio dell'arte, di cooperare all'utilità ed alla gloria dell'Accademia, e di osservare lo statuto, che è contenuto in un codice rilegato in pelle e borchie di metallo e che si conserva nell'interessantissimo Archivio Accademico, in una fodera di damasco rosso, e che un tempo nelle processioni veniva portato dal *famulo*, vicino allo stendardo della Corporazione, fra i ceri accesi.

Vecchio Statuto degnamente e gelosamente custodito nel luogo nel quale la volontà di un grande Pontefice volle che il culto delle arti belle fosse alimentato per i secoli.

Il "fenile" di Federico Zuccari

Magnifica la forza ed il fascino della tradizione!

Ho inteso dall'attuale presidente le più commosse parole di attaccamento devoto alle vecchie mura, ed ho potuto ritrovare in un vecchio volume i commoventi accenni della relazione del Segretario dell'Accademia, Romano Alberti, che dà conto della prima modesta seduta del 14 novembre 1593: «radunatisi nel luogo di Santa Martina sotto il Campidoglio dove già si è principiata la nostra nuova chiesa di San Luca Evangelista, nostro avvocato, e quivi trovato un luogo assai capace per potersi ridurre insieme a fare una nobilissima Accademia, il detto signor *Principe* (Federico Zuccari — i presidenti fino alla morte di Canova erano chiamati *principi* —) fece di un *fenile*, a che serviva quel luogo, ben presto al meglio che si potè accomodare per Accademia, così provvisto di sedie, banchi, tavole e tavolino, e simili altre cose, con un altare in capo ad essa Accademia, coll'immagine della gloriosa vergine e di San Luca».

Ed il *fenile* del tempo di Federico Zuccari, adattato a sede dell'Accademia, anche per il consiglio e l'intervento di Federico Borromeo, Cardinale protettore, a mano a mano per previlegi pontifici, per donazioni di artisti, per legati di benefattori, si adornò e si ampliò addossandosi al tempio grandioso di Santa Martina e di San Luca, ormai completo nella sua grandezza per la munificenza di un cardinale nepote di Urbano VIII.

Tutto nella vecchia sede è conservato per mantenere viva — come la Fede — la tradizione del passato, e solo nella vecchia sede potrebbe ancora esserlo degnamente: i ritratti dei Principi e dei Conti presidenti, dei Papi munificenti, rara iconografia di tre secoli, le sale delle riunioni; la magnifica e serena sede del Consiglio, l'impresa accademia con il triangolo equilatero, simbolo dell'uguaglianza ed unità delle tre nobili arti, formato non da tre semplici linee, ma dai tre principali simboli delle arti maggiori: il pennello, lo scalpello ed il compasso, con entro il motto oraziano: *aequa potestas*; l'antico ordinamento accademico, la *promessa*, il rito dell'ammissione; i titoli di *conte* al presidente, di *professore* agli accademici, l'ordine del *Moretto*...

I Cavalieri del "Moretto"

Già. Anche un ordine cavalleresco, che, sciaguratamente, per quanti corrono dietro alle... *chincaglierie* è limitatissimo: ne sono insigniti solo sei persone in tutto il mondo, i presidenti in carica e coloro che furono presidenti dell'Accademia. Un ordine... sul serio, perchè raro.

Un breve di Papa Pio VII «a perpetua memoria», istituì la decorazione ad onore dei presidenti che dopo il triennio di carica perdevano il titolo nobiliare di conte palatino.

Che rimanessero almeno cavalieri!

Ed infatti il buon papa, precedendo il Re Galantuomo nel reale concetto di mai rifiutare un sigaro ed una croce, aderì alla domanda presentata dagli Accademici del tempo, ed istituì l'ordine equestre distinto da una croce a spicchi di smalto bianco, filettato d'oro, con testa di moro fasciato bianco nel mezzo con corona d'alloro sopra, in nastro rosso con righe nere, croce da potersi «portare pubblicamente pendente dalle asole del vestito».

E la testa di moro, tratta dallo stemma di papa Chiaramonti, diede il nome all'ordine del *Moretto*.

Il passato e l'avvenire

Con il passare dei secoli — così come di ogni istituto romano, si può dire dell'Accademia di San Luca — essa ha naturalmente perduto molti privilegi che in vario epoche le furono concessi dai Papi, che sempre a cuore ne ebbero le sorti: non si può più parlare di riduzione di tasse, di diritto di grazia per un condannato alla pena capitale, di condono di debiti; non impartisce più l'insegnamento, tolto nel 1873, ma dà ugualmente incremento alle arti col bandire ogni anno concorsi importanti, con notevoli premi, dovuti ad elargizioni od a lasciti vistosi, ed i bozzetti dei concorrenti sono esposti nei vecchi locali che accolgono anche una interessantissima Galleria, di cui è primo ornamento un magnifico putto di Raffaello, e la Biblioteca Sarti, donata al comune ed affidata — per volontà del testatore munifico, alle cure dell'Accademia.

Se ha perduto, coll'andare del tempo, qualche ramo della sua attività, il tronco è rimasto saldamente fisso alle pure tradizioni delle origini.

Così pensa giustamente Carlo Siviero.

Certo — anche Egli e tutti con lui lo riconoscono — l'attuale sede è ristretta: l'Archivio, la Galleria, gli Uffici sono congestionati, ma le incertezze del piano regolatore hanno paralizzato fino ad ora ogni iniziativa possibile di ampliamento, mentre avute le dovute assicurazioni, studiati gli opportuni progetti, la Sede dell'Accademia potrà essere convenientemente isolata e potrà trovare modo di avere più largo il proprio respiro, senza allontanarsi dai piedi del Campidoglio, rimanendo fra le più gloriose memorie di nostr agente, focolare perenne di geniale romanità.

DECCARIUS

Nel gabinetto di S. E. Federzoni

Su proposta di S. E. Federzoni S. M. il Re ha nominato commendatori della Corona d'Italia il cav. uff. Amerigo Cortese ed il cav. uff. Clemente Giuntella addetti al Gabinetto del Ministro dell'Interno.

Al comm. Cortese e Giuntella, nostri ottimi amici, giungano le più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

LA BUSTA FORTUNATA

Tutti ormai sanno cosa sia la *Busta della Fortuna* delle Tombole Nazionali. Infatti in tutte le Tombole precedentemente effettuate, oltre i due terzi delle cartelle ammesse dalla Commissione Governativa a pagamento, e talune anche vincenti primi premi, erano cartelle contenute nelle Busta della Fortuna, e quindi soltanto le **Buste** delle **Tombole Nazionali** (**non** quelle delle Lotterie), hanno la prerogativa di affermarsi veramente fortunate.

Nella Tombola che sarà assolutamente estratta in Roma il **26 febbraio 1926** vi sono in vendita anche le **Buste della Fortuna** al prezzo di L. 18, ed ogni Busta è formata di 9 cartelle contenenti tutti i 90 numeri. Per fare opera buona e non avere rimorsi acquistate almeno una Busta della Fortuna per tentare la sorte e poter guadagnare un buon premio che può essere anche di L. **200.000**.

Ogni cartella separata costa L. 2.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.**

Come il tempo trasformò un satiro in "babuino"

L'abate Cancellieri, studioso del 1800 così narra del Babuino *che sta per tornare ora nella via che da esso prende il nome dopo un lungo periodo di semilatitanza nel cortile di palazzo Cerasi:*

«Entrando alla Porta del Popolo, al fine della piazza, si aprono tre belle e spaziose vie, delle quali quella sinistra è denominata del Babuino, ha tolto questa una tale denominazione dalla

statua di un satiro giacente, che vedesi sopra una fontana nella facciata del Palazzo Giorgi già Boncompagni.

Le ingiurie del tempo e le intemperie delle stagioni lo avevano reso cotanto informe che il volgo applicò a questa statua per scherno in nome di Babuino, che suol darsi a figure contraffatte e deformi.

Il Cassio, nella sua famosa opera del corso delle acque, narra che Gregorio XIII Boncompagni fece costruire nel principio quasi della strada per la quale dalla Piazza del Popolo si va all'altra denominata di Spagna, una fonte dove a pie' di ornata nicchia fu scolpito un satiro sedente su lunga conca con zampogne in mano.

A questo, come si è detto, fu dato il nome di Babuino che si comunicò a tutta la via.»

Una speciale Commissione pontificia "Pro Russia"

Pio XI nutre per i russi un vivo interessamento, che ha dimostrato in tanti modi e che riguarda, non solo il loro benessere spirituale, ma anche quello materiale. Gli ingenti soccorsi inviati a quelle popolazioni sofferenti, il soccorso ai fanciulli, le speciali missioni, colà inviate, per la distribuzione di generi e medicinali, stanno a provare tale interessamento specialissimo.

I provvedimenti di aiuti materiali furono ingenti; ma non minori, nè d'importanza meno notevole furono i soccorsi spirituali destinati al clero e alle popolazioni cattoliche russe.

Il Dicastero di queste funzioni specialmente incaricato è la Congregazione Orientale, che ha l'incarico di provvedere ai bisogni spirituali dei cattolici d'Oriente.

Pio XI, desiderando che una cura speciale sia dedicata ai cattolici russi, in forma intelligente e continua, ha creato nella stessa Congregazione Orientale, una Commissione ad *hoc*, con a capo uno dei cardinali più giovani, più intelligenti ed attivi che conti il Sacro Collegio, il Cardinale Sincero.

Questa Commissione rimane sotto la presidenza del card. Tacci, segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale — di cui è Prefetto il Papa — ed il Cardinale Sincero ne è il *Ponente Stabile*.

A far parte di questa Commissione pro-*Russia* il Papa ha chiamato anche monsignor Isaia Papadopulos, assessore della Congregazione, il gesuita p. Micheal D'Herbigny, Preside dell'Istituto Orientale e, come Consultore speciale, mons. Carlo Margotti.

DIARIO SAGRO

Sabato 6 Febbraio

S. Dorotea Vergine e Martire sotto Diocleziano. Il suo sacro corpo riposa nella Chiesa a Lei dedicata in Trastevere, presso la Porta Settimiana.

S. Tito Vescovo e Confessore, discepolo di S. Paolo, che gli diresse una delle lettere canoniche.

IV. Anniversario dell'Elezione del Sommo Pontefice Pio XI (1922).

Nella Basilica di S. Paolo, dopo il Vespro incomincia il Triduo a S. Scolastica.

Terzo Sabato del Rosario di Pompei.

UQ. ore 0, min. 25.

Un lutto

A Milano è morto il padre di Lucio Ridenti, giornalista e valente attore della compagnia Pavlova. Al collega carissimo le nostre più affettuose condoglianze.

Affettuoso omaggio di discepoli al ministro Rocco

Ieri mattina una rappresentanza degli antichi discepoli nella Università di Macerata, dell'on. prof. Alfredo Rocco è stata ricevuta dal Guardasigilli a Palazzo Firenze e gli ha consegnato una medaglia d'oro ed un artistico album con le fotografie di un centinaio di aderenti alla affettuosa manifestazione in onore dell'illustre uomo.

Il Ministro Rocco gradì moltissimo il memore pensiero dei suoi antichi discepoli ed espresse loro con nobilissime parole la sua gratitudine per l'omaggio ricevuto.

Credito agrario e per le opere pubbliche

Al rifiorire delle iniziative governative per il Credito a beneficio dell'Agricoltura e delle opere pubbliche, il numero odierno di *Echi e commenti* dedica tre scritti di cui uno dovuto al prof. Bolla, uno al dottor Vicili per il progetto delle Casse di Risparmio, ed uno editoriale. L'accordo di Londra è commentato nello stesso fascicolo da scritti del sen. Peano, Virginio Gayda, prof. Dalla Volta on. Corini, M. O. Ratto, prof. Virgili. Articoli politici scrivono gli on. Bastianini e Fani, Pacioni, Zibordi, Daquanno, Mazzali, Darioski.

Altri articoli di carattere economico scrivono il sen. Loria, sen. Maggiorino Ferraris, prof. Kurett, ing. Cantoni, Barzetti, Marongiu ed Arturo di Castelnuovo. Seguono ancora scritti del gen. Vonderweid, avv. Montemurri, A. Todisco, e degli osservatori esteri, Orsini Ratto, Russo, Gozzi, Gides, Caresole, Gullino, ecc. Un interessantissimo articolo si occupa della progettata ricostruzione del Sacrario di Vesta in onore di Giacomo Boni.

Un bambino precipita in strada dal terrazzo della sua abitazione e muore

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta alle 9 di stamane in via Tommaso Campanella (quart. Trionfale).

Nello stabile segnato col n. 21 di detta via, abita la famiglia Livenzi; sul terrazzo della casa stamane si trovavano infatti il bimbo quattrenne Carlo di Armando con la propria nonna, a nome Antonia Soffiotti.

Il piccino improvvisamente, eludendo la vigilanza della nonna, arrampicatosi sul parapetto della terrazza, perduto l'equilibrio precipitava nella sottostante strada.

Un urlo di raccapriccio partì da chi si trovava a passare di lì, mentre la povera nonna, impazzita quasi dall'orrenda sorpresa, non aveva più forze.

Intorno al piccolo si strinse una cerchia di gente ed immediato fu il soccorso giacchè con un'automobile veniva accompagnato all'ospedale di Santo Spirito.

Disgraziatamente, nella caduta il bambino, aveva riportato la frattura della base del cranio e varie contusioni ed escoriazioni per il corpo.

A nulla valsero le amorevoli cure dei sanitari, tanto che dopo soli cinque minuti dalla sua entrata nel nosocomio, egli cessava di vivere.

Il cadaverino è ora nella camera mortuaria dell'ospedale.

MONDO ROMANO

La signora Teresa Dettori in un quadro di Aldo Severi

L'arrivo del Principe Ereditario di Danimarca

E' giunto nuovamente a Roma Sua Altezza Reale il Principe Ereditario di Danimarca che ha preso alloggio al Grand Hotel de Russie.

Al "Lyceum"

Nel salone per conferenze, al Lyceum femminile è stata solennemente commemorata la figura sacra della prima Regina d'Italia.

La conferenziera — meglio — la rievocatrice, nobilissima figura anch'essa, donna intelligente e di alto sentire, è stata la scrittrice Giannina Franciosi, dantista egregia nota assai nel mondo delle lettere proveniente da illustre famiglia di patrioti e di studiosi.

La commemorazione, detta con animo che non dimentica commosse profondamente il numerosissimo uditorio. Alla fine della conferenza, prima un caldo applauso, e poi un istante di religioso silenzio: nella sala aleggiva una figura bianca, aumentata di regalità dolce e sorridente... Inutile dire del successo della illustre conferenziera, per la genialità del pensiero e la forma squisita del dire.

Al Grand Hôtel de Russie

Seguendo le simpatiche e tradizionali consuetudini, la Direzione del Grand Hotel de Russie sta preparando una grandiosa festa da ballo che avrà luogo verso la fine del Carnevale.

L'aspettativa per questo notevole avvenimento mondano è vivissima poichè vi saranno sorprese graditissime. Intanto possiamo annunziare che a tutte le signore e signorine che interverranno a questa festa, verranno offerti doni artistici d'ingente valore. Dopo la mezzanotte verrà servito il *soupér dansant* à *petites tables*.

Informeremo ancora meglio le signore della nostra società...

* * *

E annunciato, per lunedì 8, un pranzo seguito da ballo dei Canottieri Piceno. Sarà un avvenimento sportivo-mondano di vivo interesse.

R. Club Canottieri Aniene

In questi giorni ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per la elezione delle cariche sociali che sono risultate così distribuite: presidente, Guglielmi march. Giorgio; vice presidenti, Belloni e Guttinger; Segretario, Marfurt; amministratore Giuliani; revisore, Ghezzi; direttore sportivo, Tusi; capo del materiale, Tagliatti; capo dei locali, Silenzi — Consiglieri: Ambrosi, Bacoelli, Benini, Cassina, Gualdi, Rossi — Probiviri: Calò, Manes, Neuschuler, Pompei, Zanchini. — Presidente assemblea, Soro; vice presidente, Gambini.

Il Reale Club quest'anno, per il lutto che con la morte di S. M. la Regina Madre ha colpito il suo Augusto Presidente Onorario, non terrà il consueto gran ballo al Grand Hotel.

Per una "soirée" di beneficenza

Il Comitato d'Onore per la serata di beneficenza che avrà luogo il giorno 6 corrente all'Hotel des Princes, comunica che i biglietti d'ingresso sono esauriti e che sono validi solo quelli controfirmati da una delle Dame Patronesse o dal Comitato.

Alla Casa di Dante

Domenica prossima, 7 corrente, alle ore 11, Dino Provenzal leggerà e illustrerà il XV dell'Inferno, ossia il canto in cui Dante tratta dei violenti contro natura e di Brunetto Latini.

Si ricorda ancora la splendida conferenza dantesca fatta dal Provenzal, l'anno scorso, sulla città di Dite e sugli eretici.

Salda il conto con una coltellata

Ieri sera verso le 20, in via S. Francesco a Ripa, tra due marmisti è avvenuto un litigio seguito da ferimento che fortunatamente non ha avuto, almeno a quanto sembra, serie conseguenze.

Da vario tempo il marmista Romolo Di Biagio del fu Attilio, di anni 36, da Roma, abitante in via Lungotevere Testaccio 76, si trovava in rapporti d'interesse con il suo collega Enrico Palmerini, abitante al vicolo del Leopardo 28. Ieri sera, incontratolo appunto in via S. Francesco a Ripa, gli ha presentato un conto di L. 289.55 invitandolo, nel tempo stesso, a volerlo una buona volta saldare.

In seguito a ciò è sorta tra i due una animata discussione, ben presto degenerata in un vero litigio.

Dopo lo scambio di minacce e di parole ingiuriose, il Palmerini, invece del portafoglio, ha tolto di tasca un acuminato coltello vibrandone un colpo al collega di lavoro e dandosi poi a precipitosa fuga.

Il Di Biagio è stato subito soccorso da alcuni passanti ed accompagnato all'ospedale della Consolazione ove, dopo le cure del caso, è stato trattenuto in osservazione per ferita da punta e da taglio alla regione epigastrica, probabilmente penetrante in cavità.

Il Commissariato di P. S. di Trastevere ha iniziate indagini per rintracciare ed arrestare il feritore.

Non muore la Regina!

è il titolo di una ispirata, nobile poesia dettata dal forte poeta calabrese Nicola Trombini a Bordighera e che per la ricorrenza del trigesimo della morte della Prima Regina d'Italia, l'autore ha voluto offrire a Sua Maestà il Re in artistica pergamena su pregevole disegno del prof. Pappalardo.

S. M. il Re ha gradito moltissimo l'omaggio dell'illustre poeta.

Un mendicante morto da mesi in una grotta dei Cessati Spiriti

Macabro il luogo. Macabra la figura del protagonista. Macabro lo sfondo del fatto. Chi non ama di turbarsi la serenità delle sue gioie carnascialesche, è pregato di saltare a piè pari questo trafiletto, in cui il personaggi più giocondo che vi campeggi è — con sopportazione — la Morte.

Il luogo, dunque, per il primo: una grotta, in via dei Cessati Spiriti, a circa 900 metri dal fontanone; una di quelle profondità cupe, che affiorano la terra e che sono ambito ricovero di molti che amano di sottrarsi alle osservazioni indiscrete, sfuggendo alla luce del sole. A trenta metri di profondità, nella umidità del tufo, un giaciglio di paglia ammuffita, un traversino, pure di paglia, tutto muffa e mugore. Due cappellacci, l'uno color cenere — ai suoi tempi felici — un'altro di colore indefinibile completano l'arredamento composto di un vecchio tascapane, di una cravatta colorata e... di alcuni tozzi di pane ammuffito.

L'ambiente e l'apparato non sono tali da suscitare l'allegria. Eppure, c'è, pare inverosimile, della gente che porta le sue malinconie in luoghi cosiffatti.

E' per questo che, nella grotta su indicata, qualcuno ritrovò il protagonista del macabro fattaccio: un cadavere che, nei rapporti ufficiali, è descritto così: «*uno sconosciuto, di sesso maschile, appoggiato sul fianco sinistro, coperto di brandelli, colle braccia tutte scarnite..., e in completa putrefazione*». Questo misero rottame umano stava adagiato sul giaciglio di paglia su descritto. Fu il brigadiere Cristiani che fece il sopraluogo ed è a lui che è dovuto il quadro miserrimo, che abbiamo delineato.

Il cadavere è pressochè irriconoscibile. I miserrimi e pochi cenci che lo circondano, non rivelano nulla. La perizia medica esclude che si sia in presenza di un crimine, e ritiene invece che il decesso dell'anonimo maccabèo sia avvenuto già da qualche mese.

Cosicchè, si delinea la probabilità che si tratti di un mendicante, che avesse scelto quella grotta come suo sicuro ed economico domicilio e che vi recasse per passarvi al coperto le sue notti di riposo. Il quadro delle probabilità si completa con un «improvviso malore» sopravvenuto, che pose fine ai poveri giorni del disgraziato. Il quale così sarebbe morto lungi da ogni conforto della umanità, restando nella grotta, da luogo di riposo trasformata dal fatto in sepoltura... — se a questa tomba improvvisata dei Cessati Spiriti non fosse capitata quella violazione, che talvolta si verifica anche in altri luoghi.

Uno strano caso di asfissia

Questa mattina, il cav. Giuseppe Spanò, impiegato al Dicastero di Grazia e Giustizia, recandosi al suo ufficio e transitando per via S. Teodoro, notò un corpo umano steso in terra, all'angolo della piazzetta di S. Giorgio in Velabro.

Avvicinatosi constatò che il caduto presentava tutti i segni della morte per asfissia. Con l'aiuto d'uno spazzino comunale, adagiatolo in una vettura lo condusse al prossimo ospedale della Consolazione, dove quei valenti sanitari praticarono al disgraziato la respirazione artificiale, facendogli riacquistare i sensi.

Interrogato dal solerte funzionario di servizio al nosocomio, egli dichiarò di chiamarsi Domenico Rossi, giornalaio, e di essere stato ridotto in quelle deplorevoli condizioni da una folla di popolani che lo avevano totalmente soffocato per acquistare l'odierno *Travaso delle idee*, il quale si occupa con particolare spirito d'umanità dei padroni di casa, dei fuorusciti, dei generali cinesi e di altri consimili gingilli. D'ora innanzi, i rivenditori del *Travaso* saranno scortati da due carabinieri e due guardie metropolitane, che regoleranno la vendita del popolarissimo foglio.

Un orario nuovo

Si avvisa che il laboratorio aperto esclusivamente per il taglio e lavaggio dei capelli a sole Signore, Signorine e bambini, in via della Rotonda, 40, presso Torre Argentina, è aperto dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 20; la domenica dalle 9 alle 16. Il lunedì resta chiuso l'intera giornata.

La suicida nel Tevere è la ragazza Annunziata Raimo?

Abbiamo ieri narrato che il vetturino Luigi Tartari, aveva riferito al comm. Cesareo, commissario di P. S. di Borgo che la scorsa notte aveva visto una ragazza scavalcare il Ponte Vittorio Emanuele e gettarsi nel Tevere e che ogni tentativo per salvarla era riuscito infruttuoso.

Si suppone ora che la ragazza che ha stroncato la sua giovinezza sia Annunziata Raimo, di 18 anni, romana, abitante in Borgo Santo Spirito, n. 8, cassiera presso il *bazar* Sonnino in via Agostino Depretis.

La ragazza al mattino precedente in seguito a vivaci rimproveri, ricevuti dai genitori, uscì piangendo di casa, facendo pervenire poi, alla famiglia, una lettera in cui esprimeva il proposito deliberato di uccidersi. Nunziatina non è più tornata a casa.

Rimane pure a sapere ove ella abbia trascorso il tempo del mattino quando uscì di casa, alla una di notte, quando si gettò a fiume.

D'altra parte, manca finora la prova decisiva che sia lei la suicida.

Titolare di ufficio postale arrestata per peculato, simulazione di reato e falsa denuncia

L'ispettore provinciale delle RR. PP. Domenico Carnevali ha ieri eseguita una verifica nella cassa dell'ufficio postale della succursale di via Leone Quarto in seguito alla quale ha constatato l'ammanco di lire 45.000.

Poichè la titolare dell'ufficio Adele Bradolini maritata Marocco al momento della verifica si era *squagliata*, è stata sporta subito denuncia al Commissario di P. S. del quartiere Trionfale per il rintraccio della titolare stessa.

La Bradolini, interrogata nel pomeriggio, ha dichiarato che in un giorno imprecisato dei primi di gennaio dalle 13 alle 15, mentre l'ufficio era chiuso, le erano state rubate dalla cassaforte 90.000 lire in danaro e valori.

Poichè il furto non era stato mai denunziato ad alcuno, sono state espletate immediate indagini ed in seguito ad un sopraluogo è stato accertato che il racconto della signora trattavasi di una puerile e falsa denuncia, fatta allo scopo di scagionarsi dal delitto commesso.

La Bradolini è stata quindi arrestata per peculato, simulazione di reato e falsa denuncia e con lei è stata pure dichiarata in arresto per favoreggiamento la prima supplente dello stesso ufficio postale, tale Luisa Giacomelli.

LITTORIA

I fascisti della Banca d'Italia all'on. Roberto Farinacci. — In seguito al deliberato scioglimento delle organizzazioni sindacali negli Istituti d'Emissione ed alla conseguente prossima costituzione di Associazioni prettamente politiche, il Fiduciario politico del Gruppo fascista della Banca d'Italia, ha trasmesso al Segretario generale del Partito il seguente telegramma:

«On. Roberto Farinacci, Roma — I fascisti della Banca d'Italia, nell'accingersi a costituire esultanti la nuova Associazione voluta dal Duce magnifico, rinnovano al ferreo segretario generale del Partito il loro giuramento di fedeltà per l'Italia e per il Fascismo. Il Fiduciario del Gruppo politico Mario Nati».

Altro analogo telegramma è stato inviato al comm. Italo Foschi, segretario politico del Fascio Romano.

Gruppo Gian Vittore Mazzomo. — Ieri alle ore 17,30 il Gruppo fascista Monti «Gian Vittore Mazzomo» ha proceduto nella Sede della Sezione Culturale in via Cimarra 32, alla distribuzione di circa 800 pacchi befana ai bambini poveri ed orfani di guerra, Balilla e Piccole fasciste del Rione.

L'avv. Angelo De Angelis Ispettore della 1.a Zona illustrò con calda parola il significato della cerimonia e quanto stiano a cuore ad una eletta schiera di nobili persone, i bisogni del popoloso quartiere.

Particolare dote va data alla signora Anna Fremotti e alla signora Saccenti.

Vanno anche segnalate le Ditte: Spinelli, Carosi, Tronsacchi che hanno inviato dolci per i bambini.

Hanno presenziato alla cerimonia il comm. Foschi, la sua gentile signora, la N. D. Olga Mazzomo, prof.ssa Lucia Pagano, vedova Casalini, prof. Biondi, sig.ra Fulvia Guardabassi Bartolani, cont. Nenci della Rossa, cav. uff. Angelo De Angelis, i triumviri cav. Ennio Branci, cav. Giuseppe Pasquali, gr. uff. Rossi Alberto, on. Alessandri e signora, sig.ra Roselli e figlia, sig.ra Cardamini e figlia, sig.ra Greglia, sig.ra Capuano e figlia, dott. Salvatorelli, rag. Angelone sig. Paolo.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato tramvieri municipali. — Domenica, 7 corr. alle ore 17, la Filodrammatica del Sindacato tramvieri, diretta dagli associati signori Francucci e L. Machelli, rappresenterà «Addio Giovinezza» commedia in tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Faranno seguito gli associati signori G. Splendori nel suo vasto repertorio di varietà e Gabbriello Fioravante melodista, nelle più belle canzoni napoletane. Negli intermezzi scelta musica della orchestrina dei tramvieri. Servizio di buffet.

Sindacato dell'Istituto delle Assicurazioni. — In seguito alla recente nomina del sig. Giuseppe Tropiano, segretario generale del Sindacato fascista dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a cavaliere della Corona d'Italia, gli organizzati tutti hanno voluto offrirgli un piccolo dono quale ricordo per la ben meritata onorificenza.

Pertanto ieri si riunì intorno al cav. Tropiano una numerosa rappresentanza di tutti gli uffici della Direzione generale dell'Istituto e a nome del personale l'avv. Leoni e il cav. rag. Guardi espressero al festeggiato il vivissimo compiacimento di tutti i colleghi per la distinzione conferita.

Il sindacato fascista dell'Istituto, il più antico e numeroso dei sindacati parastatali, ha potuto esplicare infatti, per opera dei suoi dirigenti e, specialmente del cav. Tropiano, una vasta azione in pro del personale, volenterosamente coadiuvato in ciò — è doveroso riconoscerlo — dalla nuova Amministrazione dell'Azienda e in particolar modo dal Presidente on. Salvatore Gatti.

Salutato da caldi applausi ha risposto vivamente commosso il cav. Tropiano ringraziando i colleghi della bella manifestazione.

Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti. — Si avvertono tutti i soci che per il giorno 12 febbraio alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione è indetta l'assemblea generale dei soci: essa avrà luogo nel Salone della ex Federazione del Libro al Viale del Re 17 con l'intervento del sig. Segretario generale comm. Alfredo Ceresini.

Un tram contro la cancellata del Pantheon

Stamane alle 12.15 un tram della linea n. 13 in discesa per via dei Crescenzi per l'eccessiva velocità e per il mancato funzionamento dei freni ha deragliato andando a urtare contro l'inferriata che circonda il Pantheon, e precisamente nell'angolo tra via Della Rotonda e piazza della Rotonda.

L'inferriata è stata sventrata e rotta in diversi punti.

Fortunatamente la vettura non è precipitata dalla scarpata, trattenuta dal muricciuolo.

La vettura portava il n. 1367.

Non si hanno a deplorare vittime.

E' stato disposto un servizio d'ordine per evitare ulteriori disgrazie, dato anche che parte del muricciuolo è precipitato.

L'anniversario della Esaltazione di Pio XI

Domani (6 febbraio), ricorre il IV anniversario della Esaltazione di Pio XI alla Sede di S. Pietro.

In Vaticano però domani, non avrà luogo nessun speciale festeggiamento, perchè è consuetudine che venga solennemente celebrata, invece, la data della Incoronazione, che ricorre il giorno 12.

In questa ricorrenza, infatti, avrà luogo la rituale presentazione degli auguri e la solenne Cappella papale alla Sistina.

Domenica (7), alle ore 16, un solenne *Te Deum* sarà cantato a S. Giovanni in Laterano, per iniziativa della Giunta Diocesana. Tutte le Associazioni cattoliche sono invitate ad intervenirvi per augurare a Pio XI una lunga vita e la esecuzione del suo grande programma *per la restaurazione della pace di Cristo nel Regno di Cristo.*

Veglionissimo all'Associazione della Stampa
Marte potrà comunicare con la Terra!

Il Veglionissimo della Stampa che, come abbiamo già annunziato, avrà luogo la sera del giovedì grasso, costituirà una indimenticabile meraviglia e rimarrà nel ricordo di quanti vi assisteranno, come una visione di sogno degna delle mille e una notte.

La grandiosa sala del Costanzi sarà completamente mutata, irriconoscibile; un nuovo mondo, smagliante e ricco di sorprese si aprirà davanti agli sguardi della elegantissima folla che accorrerà per trascorrere ore di gioia e di godimento artistico, tra incantevoli e suggestive visioni di bellezza. Gli intervenuti potranno tradurre in realtà quanto prima sembrava dovesse rimanere una irraggiungibile chimera. Marte ed i suoi abitanti potranno comunicare direttamente con gli eletti che affolleranno il Costanzi... Ma non è il caso ancora di rivelare troppi segreti...

Possiamo oggi solo aggiungere che i maggiori Hotel della Capitale hanno già pronte numerose stanze per ospitare i più celebri artisti del mondo che interverranno al veglionissimo. Poi... ma lo spazio tiranno non ci permette di inoltrarci a lungo nella descrizione del grandioso avvenimento. Troppe cose dovremmo dire e le annunzieremo quanto prima.

Il folle tentativo di un ex carabiniere

L'ex-carabiniere Guido Pistoni fu Domenico, di anni 37, da Flamignano, abitante nella tenuta Cecchina dove da qualche anno era occupato come guardiano, stamane poco dopo le 10 a scopo suicida si vibrava alcune rasoiate alla gola. La moglie di costui, Cesarina Adriani, di anni 24, nell'impedire che il marito compisse tale gesto, rimase ferita dallo stesso rasoio alla mano destra, ferita giudicata guaribile in 12 giorni.

All'ospedale del Policlinico l'ex-carabiniere è stato trattenuto in osservazione.

Le ragioni del folle tentativo debbono ricercarsi nel fatto che il Pistoni era stato licenziato dal padrone della tenuta signor Meuri.

Al Consolato del mare

Il collega Idelfonso Nardone che fu nostro compagno alla «Tribuna» è stato chiamato ad assumere la direzione dell'ufficio stampa al Consolato del mare.

Conferenza Cilibrizzi all'Argentina

Ricordiamo che domenica 7 febbraio alle ore 10,30 avrà luogo al Teatro Argentina la Conferenza del prof. Cilibrizzi sul tema: *Francesco Crispi precursore del Fascismo.*

Tutti i Gruppi Rionali debbono partecipare alla manifestazione con larghe rappresentanze di iscritti e con gagliardetti e le fiamme.

Il Fascio di Roma vuole che sia anche qui in Roma, rievocata la figura del grande uomo di Stato italiano ed ha invitato il prof. Cilibrizzi a ripetere la conferenza tenuta con successo enorme a Napoli.

I biglietti si ritirano presso la sede del Fascio e presso i Gruppi Rionali.

* * *

Il rinnovamento edilizio di Roma. — Domani sabato alle 19 il sen. Ettore Pais parlerà all'Associazione Archeologica sul tema «I monumenti antichi e il rinnovamento edilizio di Roma».

All'Associazione Pugliese l'avv. Raffaello Ricci commemorerà domenica alle 17,30 il defunto senatore Raffaele De Cesare.

All'Esposizione Missionaria Vaticana. — Domenica 7 febbraio, alle ore 10 e 15 il Rev. Don Alfredo Sacchetti, Missionario Salesiano di Palestrina illustrerà le Missioni Salesiane in Egitto e nella Palestina, e alle ore 11 e 16 il P. Silvestri dei Missionari continuerà ad illustrare le Missioni Cinesi, parlando su l'Inferno, la Metempsicosi e la Nirvana nel Buddhismo Cinese. L'appuntamento è nei rispettivi Padiglioni e gli oratori parleranno in Italiano.

I rapinatori del gioielliere di via Flavia condannati

I lettori ricorderanno il fatto: il 27 settembre u. s. un individuo si presentò all'orefice Paolini in via Flavia e chiese di vedere una collana, ma non combinò allora, e tornò dopo alcuni giorni con un altro individuo e mentre il gioielliere si volgeva per prendere l'oggetto prezioso fu colpito alla testa da un corpo contundente.

Per quanto grondante sangue, l'orefice ebbe la forza di voltarsi ed afferrare il suo aggressore per il collo.

Sorse una viva colluttazione, perchè il Paolini non intendeva di lasciar fuggire il ladro. Ma alla fine fu costretto a cedere ed il ladro prese subito la fuga insieme all'altro malvivente.

Alle grida del ferito accorse gente ed uno dei ladri fu subito arrestato. Accompagnato al Commissariato di P. S. fu identificato per Nicola Adamo, mentre l'altro veniva poi arrestato ed è certo Nicola Salvatore Albergamo.

Istruitosi procedimento penale, ieri i due messeri comparvero a giudizio dell'XI Sezione Penale del Tribunale, presieduta dal comm. Giglioli, per rispondere di rapina e di lesioni, inoltre l'Albergamo anche per mentite generalità.

Dopo un vivace dibattimento il Tribunale condannò l'Albergamo a 2 anni e 4 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.; Adamo a 20 mesi della stessa pena e pure lui ad un anno di vigilanza speciale.

Il Paolini si era costituito parte civile, assistito dall'avv. Granata; gli imputati furono difesi dagli avv. Funaro e Cruciani. P. M. il cav. Ricci.

Il furto al Tesoro di S. Pietro

E' continuato dinanzi alla IX sezione del Tribunale presieduta dal cav. Salati il processo per il furto al Tesoro di San Pietro.

L'udienza è stata occupata dalla escussione dei testi fra i quali i più importanti sono mons. Pelizzo e il canonico Bocchini custode del Tesoro.

Durante gli interrogatori i numerosi avvocati difensori degli imputati hanno più volte rivolto domande nell'interesse specialmente degli operai che lavoravano nel Tesoro e che secondo gli interrogatori e le prime testimonianze, parrebbero estranei al fatto.

Molte contestazioni sono state fatte dalla Pubblica accusa rappresentata dall'avv. Zuccalà e naturalmente i difensori hanno rimbeccato in nome dei loro patrocinati.

La causa occuperà ancora parecchie udienze dovendosi udire molti testi anche a discarico.

CRONACHE SPORTIVE

LA ECCEZIONALE RIUNIONE ALL'ADRIANO
Farabullini contro Steenhorst

L'interesse per il grande avvenimento pugilistico nel quale uno dei nostri più popolari atleti sarà severamente impegnato contro quel magnifico elemento di classe internazionale che è Nol Steenhorst, si va sempre più acuendo e non a torto per chi sa le deduzioni tecniche che dal *match* stesso si possono ritrarre. Farabullini ammette più importanza al *match* che dovrà disputare domani sera contro il campione d'Olanda che non a quello, anzi ai due, che egli combattette a Milano contro Bosisio. Ed è logico infatti in quanto una vittoria oggi su Steenhorst vorrebbe poter dire per lui domani una vittoria su Bosisio verso cui tendono, anche attraverso il *match* con il campione d'Olanda, le aspirazioni di Farabullini. E dello stesso parere deve essere anche il recente vincitore di Steenhorst e campione d'Europa Mario Bosisio che ha voluto presenziare al *match* per rendersi una ragione esatta delle possibilità odierne ed effettive di Alberto Farabullini. Certo che il campione romano giuoca domani una grande carta per la sua carriera pugilistica, ma siamo convinti che nell'arduo e pericoloso giuoco egli sarà sostenuto dalla massa degli sportivi romani. Ed il *match* tra due avversari generosi e tra due combattenti nel vero senso della parola, sarà quanto mai interessante e bello dal lato tecnico ed emotivo.

Non meno interessanti saranno gli altri incontri: Saraudi, che trovasi in quella forma che nelle passate olimpiadi gli permise di trionfare nella sua categoria, affronterà il forte pari peso francese Dumondin, un elemento impostosi tra i giovani e che è uno scientifico ed un poderoso colpitore insieme.

Magliozzi, un nuovo astro romano nella categoria minore, affronterà il difficile confronto con il campione d'Italia Enea Marzorati, mentre De Carolis, il poderoso medio massimo che si è imposto all'attenzione dei tecnici dopo le sue significative vittorie su Mokadoni e Rosemberg, affronterà un difficile collaudo contro il massimo francese Lambotin il quale alla maggior tecnica accoppia una notevole efficienza di pugno, efficienza che gli ha permesso numerose e notevoli vittorie per k. o.

Aprirà la bella manifestazione di boxe un incontro tra il giovanissimo e promettente Venturi e Marfurt I, il forte peso leggero che recentemente finiva alla pari con Mario Farabullini.

Per comodità del pubblico i biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro Adriano, al Chiosco Luminoso al Tunnel ed alla Casa del Passeggero in via delle Terme.

L'arrivo a Roma di Steenhorst

Con il lusso delle 9,30 è giunto stamane a Roma, proveniente da Milano, il pugilatore olandese Nol Steenhorst. Egli, che trovasi in perfette condizioni fisiche e che non porta nessuna traccia del combattimento disputato giorni or sono in Anversa contro Hobin è sceso all'Hotel Portoghese. Oggi egli si allenerà nella sala dell'Y.M.C.A. coadiuvato dal suo allenatore. Alle ore 10.45 sono giunti i pugilatori francesi Dumondin e Lambotin accompagnati dal loro manager.

Peugeot, Bugatti e Delage iscritti alla "Targa Florio,,

PALERMO, 4. — Nella «Primavera Siciliana» avrà luogo, come è noto, per la terza volta la grande Gara Automobilistica per la targa Florio, con la partecipazione di numerose case italiane ed estere. La Francia sarà rappresentata dalle seguenti marche: *Peugeot* con 2 vetture pilotate da Boillot e da Wagner; *Bugatti* con 3 vetture, pilotate da Costantino, Viscaya e Goux; *Delage* con 4 vetture, condotte da Thomas, Benoist e Divo, che ha ottenuto una speciale autorizzazione dalla casa *Talbot* con la quale è impegnato per l'anno in corso.

Per questa Gara l'Enit ha offerto una coppa che verrà assegnata alla Casa costruttrice della macchina vincente la *Targa Florio*.

In seguito ad accordi presi fra l'«Automobili Club di Sicilia» e l'«Enit» sarà dato il massimo impulso alla propaganda in favore della «Primavera Siciliana».

Il Primo Criterium d'Apertura

Domenica prossima avrà luogo il Primo Criterium d'Apertura indetto dallo Sport Club Cornelia.

La gara, che dal numero dei premi e degli iscritti si prevede riuscirà una delle più belle manifestazioni indipendentistiche [illegible], è libera a tutti.

Per il percorso, avendo la Giuria constatato che la Via Salaria, nei pressi dei Viale della Regina è interrotta a causa della riparazione stradale, [illegible] ed in questi giorni si è dovuto cambiare il percorso annunciato. [illegible]

Il tempo massimo è stabilito in 45 minuti dopo l'arrivo del vincitore ed il tempo utile per la presentazione di eventuali reclami è di mezz'ora dopo l'effettuazione della gara.

L'appuntamento per i concorrenti resta fissato alle ore 9,30 davanti al teatro La Pariola in via Salaria.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi presso la distribuzione di giornali di Oberdan (Negozi in via del Bufalo.

Ecco gli iscritti: 1. Ferri Ercole; 2. Mienzi Ugo; 3. Rossi Bruno; 4. Rossini Mario; 5. Rinnia Umberto; 6. Vita Duggero; 7. Pagliani Angelo; 8. Rocchioni Edmondo; 9. Rosato Mario; 10. Castellucci Antonio; 11. Ramozzi Edgardo; 12. Bartolucci Vittorio; 13. Alemanni Decalio; 14. Conti Luigi; 15. Ferronato Aldo.

La giornata di chiusura a Tor di Quinto

La giornata di chiusura della riunione invernale di ostacoli a Tor di Quinto si inizia con il Premio della Pista per «gentlemen» che dovrebbe risolversi in un duello fra la scuderia dell'avv. Belloni e quella del conte Gianozzi Viscardi. Malgrado le mutate condizioni di peso, accordiamo una leggera preferenza a *Priapo* che potrebbe ancora precedere *Villa d'Este*; fra gli altri nominiamo *Triglia* piuttosto che *Agrippa*.

Indichiamo: PRIAPO, *Villa d'Este*, *Triglia*.

Nella «steeple chase» Premio Militare, *Arabella*, ben comportatasi nella Coppa Principe di Piemonte, ha diritto ad ogni preferenza; i suoi più diretti avversari sono, a nostro avviso, *Fly Away*, *Orio* e *Reality*.

Indichiamo: ARABELLA, *Fly Away*, *Orio*.

Interessante per la presenza di buoni saltatori è la corsa in siepi Premio Hôtel Minerva nella quale Danubius vi potrebbe raccogliere un ottimo successo: *Astore*, *Night Dreams*, *Domingo* e *Caughnawaga*, possono aspirare ad un buon piazzamento.

Indichiamo: DANUBIUS, *Domingo*, *Caughnawaga*.

Il «togwaigh» dell'handicap discendente nel Premio Coppa Dama di Francia. Decisiva d'Acosta, è spettato a *Ghibellina*, che è ancora preferibile a 3 chili da *Raybo* e *Macbeth*.

Indichiamo: GHIBELLINA — Raybo.

Per i «cross-countries» indichiamo: Premio Coppa Generale Berardi: DELATO — *Deterso* — *Ego*.

Premio Società Ippica Italiana da sella: OLIMPIA II — *Wamba* — *Flying Feather*.

Le corse al trotto a Villa Glori
L'ultima giornata

Domani a Villa Glori avrà luogo l'ultima giornata di corse al trotto della riunione d'inaugurazione. Il programma, molto interessante s'impernia sul Premio chiusura che radunerà allo «start» ottimi «performer». Ecco le nostre selezioni:

Premio Pincio: AMBRA, *Eros Wojage*, Ruenenello.

Premio Esquilino: VERDUN, *Alaia B*, *Scintilla*.

Premio Viminale: NETTUNO, *Menafrego*, *Scintilla*.

Premio Chiusura: TRIANON, *Napoleone*, *Ameglio*.

Premio Campidoglio: ARION, *Barbanera*, *Felice*.

Premio Aventino: LUCIFERO, *Verdun*, *Butterfly*.

CRONACHE TEATRALI

L'Augusteo e Giuseppe Verdi

Dall'egregio ing. Renato Santamaria, assiduo frequentatore dell'Augusteo, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado, in quanto le osservazioni in essa contenute concordano con quelle manifestate in questi giorni — da molte persone che seguono, con alti sentimenti d'arte e di italianità, lo svolgimento dei concerti sinfonici all'Augusteo.

Signor Direttore,

Il manifesto dell'Augusteo che annuncia il programma per la seconda serie dei concerti dell'attuale stagione sinfonica tace nei confronti di una ricorrenza musicale che non può passare inosservata a chiunque appena appena si diletti di musica, e che, poi, a noi italiani e Fascisti è particolarmente cara. Intendo alludere alla commemorazione Verdiana che, di questi tempi, viene celebrata in tutta Italia, con accurate esecuzioni delle opere di quel Grande che è [illegible] dei genii più rappresentativi della stirpe.

Ora, se, da un lato, la benemerita direzione dei Concerti, sotto il patronato del Governatorato di Roma e della R. Accademia di S. Cecilia, ci chiamerà ad ascoltare e ad applaudire — non so con che cuore — le esecuzioni corali di quei tedeschi che, a casa loro, svillaneggiano i nostri artisti, non ci parrebbe esagerato che, dall'altro lato, se ne compensasse con un concerto Verdiano degno della nostra massima istituzione musicale.

Credo che nessuno, ormai, si scandalizzerebbe udendo risuonare fra le classiche mura della Mole Augustea le maestose e pur dolci melodie Verdiane, patrimonio tutto nostro, titoli magnifici della nostra gloria artistica nel mondo.

Con ossequio

Santamaria Renato.

"Il problema centrale" di A. Fraccaroli

MILANO, 5.

Arnaldo Fraccaroli ha fatto rappresentare ieri sera al Manzoni dalla compagnia Vergani una nuova sua commedia dal titolo volutamente ironico: «Il problema centrale». La commedia è piaciuta e bisogna riconoscere che l'autore ha affrontato un cimento quanto mai azzardato. Il Fraccaroli infatti [illegible] ha voluto fare la satira [illegible] filosofico che ha pure tra noi [illegible] il punto di partenza [illegible] la memoria [illegible] aggravato dal tutto [illegible] e lui e [illegible] alla moria [illegible] varii [illegible] in tutta [illegible] diversi [illegible] non esattore ne questa [illegible] il raggio [illegible] credere [illegible] piacere [illegible] la con[illegible] Per[illegible] dif[illegible] sogli di [illegible] poi di [illegible].

La recitazione fu intonata magnificamente al gioco [illegible] e Vera Vergani [illegible] protagonista in maniera meravigliosa.

La serata di Betrone all'Argentina

Stasera sarà data lo spettacolo in onore di Annibale Betrone il quale interpreterà *Glauco*. Domani riprese dell'*Arlesiana*.

"La maniera di offrirsi,, al Valle

Questa sera la compagnia Galli-Guasti presenterà al giudizio del pubblico romano la nuovissima commedia in tre atti di F. Gandera: *La maniera di offrirsi*. Si prevede un teatro affollato.

Questa sera all'APOLLO cinque importanti debutti

[illegible] eccezionale programma. Fra gli altri, attesissimo, il debutto di *André Melchers* el suo *dancing*. Domani, Sabato 6, grande serata di gala con il debutto dei *The Nidgaras*, gli stupefacenti virtuosi di «danza», gli *Ann*, anche durante il «Dancing», avvolgeranno in unico all'orchestra il loro vasto ed originale repertorio di tanghi ed altri caratteristici balabili.

ALL'ELISEO. — Continuano, molto applaudite, le repliche del *Paganini*.

ALL'ODESCALCHI — Alle 22.30 si replicherà *Houtot figlio* di Guy de Maupassant, che anche ieri sera fu molto applaudito. Alle 17.15: *Don Pietro Caruso*; alle 18.30: *Un'avventura di viaggio*; alle 21.15: *Fuoco al Convento*.

AL NAZIONALE — Stasera spettacolo pro orfani di guerra con *La paraninfa*.

AL QUIRINO — Stasera la compagnia Pavlova riprenderà *Una cosa di carne* di Rosso di San Secondo. Domani serata in onore di Ernesto Sabbatini con *I tre amanti* di G. Zorzi.

AL MANZONI lo spettacolo di stasera è in onore di Luigi Parravicini, l'ottimo primo attor giovine della Compagnia Scarpetta. Si darà *Nu pasticcio*, una graziosa commedia di Eduardo Scarpetta.

Gli spettacoli al Costanzi

Con molto successo è stata ripetuta iersera la *Cena delle Beffe* di Umberto Giordano, i cui pezzi sono stati ormai valutati a giusto segno dal pubblico intellettuale del Costanzi.

Stasera, rappresentazione a prezzi popolari del *Rigoletto*, protagonista il baritono Galeffi e domani, sabato, l'*Aida* con la Scacciati, la Perini, il Crimi, il Molinari e il Pasero. Dirigerà il maestro Falconi. Domenica, alle 17 l'*Otello* e alle 21 la *Bohème* con il valoroso tenore Minghetti.

Spettacoli del 5 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE

VENERDI' 5 — Ore 21: Spettacolo in onore di Annibale Betrone con:

Glauco

SABATO 6 — ore 21: a prezzi normali replica a richiesta de: **L'ARLESIANA.**

DOMENICA 7 — Ore 17: **LA GIOCONDA** — Ore 21: **L'ARLESIANA.**

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 5 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari:

Rigoletto

SABATO 6 — Ore 20.30: **AIDA.**

DOMENICA 7 (f. abb.): a prezzi popolari: Ore 17 **OTELLO** — Ore 21: **BOHEME.**

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

VENERDI' 5 — Ore 17.15: **DON PIETRO CARUSO** — Ore 18.30: **UN'AVVENTURA DI VIAGGIO** — Ore 21.15: **FUOCO AL CONVENTO** — Ore 22.30: **HAUTOT FIGLIO.**

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. TATIANA PAVLOVA

VENERDI' 5 — Ore 21: La commedia di Rosso di San Secondo:

Una cosa di carne

SABATO 6 — Spettacolo in onore di Ernesto Sabatini con la commedia di Zorzi: **I TRE AMANTI.**

ELISEO — Compagnia Operette «Città di Milano» — Ore 21: *Paganini.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Nu pasticcio.*

NAZIONALE — Compagnia Comica di A. Musco — Ore 21: *La paraninfa.*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La maniera d'offrirsi.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il fantasma dell'opera.*
CORSO — *Varietà.*
COLA DI RIENZO — *Rio Grande.*
IMPERIALE — *Il leone dei mongoli.*
MODERNISSIMO — *Le sette mogli del Pascià.*
MODERNO — *Il bandito della montagna.*
OLIMPIA — *Grande coel.*
PALESTRINA — *Vigilia d'armi.*
QUATTRO FONTANE — *La fanciulla di Pompei.*
REGINA — *Vide Napule e poi... mori.*
SALA REGIA — *Dik Turpin.*
SUPERCINEMA — *Maschi.*
TRIONFALE — *Donne di lusso.*
VOLTURNO — *Il leone dei mongoli.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Sabato 6 Febbraio

Dalle 20.40 alle 23: 1. Notizie Stefani - Borsa; Bollettino meteorologico — 2. Concerto vocale e strumentale, Orchestra della U. R. I. — 3. Beethoven: *Re Stefano*, Ouverture, Orchestra — 4. Goublier: *Le credo du Paysan*; Bizet: *Carmen*, Strofe di Escamillo, baritono Alessandro Bavastro — 5. Bach: Preludio e fuga per violino solo, violinista Alessandro Del Signore — 6. Gaffi: Minuetto allegro; Rameau: Musette; Moussorgsky: *Ninna nanna della bambola*, soprano Alba Anzellotti — 7. Schumann: Romanza della quarta sinfonia; Schubert: Minuetto, Orchestra — 8. Decima conferenza per la volgarizzazione dell'astronomia, riassunto anno 1925, tenuta dal professore Giuseppe Scheible, membro della Società Astronomica di Francia — 9. Bleichmann: M'è d'uopo il tacer; Mascagni: *Le Maschere*, Entrata del Capitan Spaventa, baritono Alessandro Bavastro — 10. Nachez: Danza Tzigana, violinista Alessandro Del Signore — 11. Grieg: *Margherita*; Gluck: *Ifigenia in Tauride*, Aria, soprano Alba Anzellotti — 12. Bizet: *I Pescatori di Perle*, Fantasia, orchestra — 13. Segnale orario — 14. Mezz'ora di musica leggera: Tosti: *A' vucchella*; P. Rondinella: *Consiglio a na figliola*, mezzo soprano Luisetta Castellazzi; Siede: Danza indiana dei veli Orchestra; Mercadante: *La Rosa*; F. Ricci: *Le tue carezze!... mi son sospette*, mezzo soprano Luisetta Castellazzi; Nucci: *Tabarin al Villaggio*, fox-trott; Petras: *Chiaro di luna sull'Alster*, suite di valzer, Orchestra — 15. Ultime notizie Stefani.

---

76 — APPENDICE DE «LA TRIBUNA» — 6 febbraio 1926

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di **MAURIZIO EEVEE**

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna")

— Lungi da me un tal pensiero!... — assicurò Forteville.

— Allora arriveremo sicuramente ad intenderci. Che cosa volete voi? che De Jauge vi lasci la piazza libera... e io ho il modo d'obbligarvelo.

— Sentiamo... — annuì Forteville preso da curiosità.

— Ecco — disse Barker tanto più calmo quanto Forteville appariva più nervoso — Nella vita di De Jauge v'ha una pagina che non gli fa certamente onore. Di che io possiedo la prova palmare firmata dalla sua stessa mano. Finora non me ne sono servito pensando che dei mezzi meno radicali sarebbero stati bastevoli a raggiungere la medesima mèta e che, quindi, era più conveniente non andare a rimuginar nel passato.

— Andiamo al concreto.

— La grave malattia di De Jauge pareva che dovesse accomodar tutto ed è per mera combinazione che io non abbia distrutto questi documenti, sicuro com'ero che la morte avrebbe accomodato tutto. Ma dal momento che oggi il pericolo persiste io voglio ben darvi una prova della mia amicizia.

E in così dire si battè una mano sulla tasca interna della giacca.

— Qui dentro, vedete — aggiunse — c'è [illegible] far andar volontariamente sotterra [illegible] De Jauge se gli venisse mai il [illegible] qui... — Si trasse allora di tasca il portafogli, ne cavò le carte avute da sua sorella e ponendo l'indice sulla prima di esse, cominciò l'elenco: — Questa è una ricevuta di centomila franchi avuti da lady Harrington... — e continuò nell'enumerazione: — questa, idem di duecentomila franchi... — e così ad una ad una le mostrò tutte agli occhi stupefatti del marchese di Forteville.

— Permettete?... — questi domandò.

— E come no?... — rispose Barker avendo però cura di tener ferme tra le dita le varie carte: Forteville comprese la diffidenza, si pose le mani dietro il dorso e si chinò per esaminar da vicino quei documenti: quando li ebbe guardati ad uno ad uno si raddrizzò sulla vita e Barker seguitò: — Vi avevo dunque ingannato quando vi dicevo che io avevo in mano la migliore delle armi?...

— No — rispose Forteville.

Barker sorrise poichè vedeva bene che l'acquirente non cominciava col deprezzare la merce che doveva comprare.

Forteville rimase a lungo immobile, come se meditasse il da fare: ma poichè il tempo passava e nessuna decisione pareva ch'egli volesse prendere, Barker riunì insieme le singole carte e fece l'atto di richiuderle e di rimettersele in tasca.

Forteville gli fermò la mano.

— Che intendete di fare di quella roba lì?...

— De Jauge pagherebbe di grosso per poterla riavere in mano! — mormorò Barker.

— Ma perchè potesse pagar di grosso, come voi dite, occorrerebbe che De Jauge fosse in condizione di farlo e se si fosse trovato in questa condizione avrebbe cominciato col non far quei debiti... — rispose lentamente Forteville.

La logica di quel ragionamento tenne un poco in imbarazzo Barker, il quale tuttavia provò di seminar qualche dubbio sopra una possibile fortuna del conte De Jauge.

— Allora va bene... ma ora?...

— Ma, viste le date, mi pare che la cosa sia poco probabile...

— E' però possibile — osservò Barker.

— Il che significherebbe che voi avete intenzione di proporgliene l'acquisto?...

— Ma... sì.

— E' un'operazione come un'altra... — disse Forteville — e, se non m'inganno, ha anche una designazione speciale.

— Precisamente — rispose Barker con una calma perfetta — essa si chiama «rimborso». In fondo son valori di prima qualità e se ora non mi trovassi un poco in imbarazzo, li conserverei ancora a lungo presso di me. Son sicuro che un po' prima o un po' dopo essi sarebbero sempre riscattati. C'è della gente che fa per mestiere quello di comprar crediti e a seconda che essi siano più o meno buoni li pagano più o meno caro e poi pensano a realizzarli. Questi qui io li ho pagati carissimo.

— Cioè quanto?

— Su questo, Forteville, permettetemi di tacere.

— Segreto professionale?

— Precisamente.

— E ora quanto ne volete?

— Novecentomila.

— Andate leggiero!

— Valgono questa somma non solo, ma per uno che se ne intenda valgono anche molto di più. Calcolatevi l'interesse del 5 per cento e vi persuaderete che si tratta d'un buon affare. Al vostro posto io li acquisterei senz'altro.

— Ed io li acquisto — disse Forteville apprestandosi a riempire uno «chèque».

Barker tese premuroso la mano.

— Prima... qui i documenti — disse severo Forteville.

— Oh!... io ho più fiducia di voi... — rispose Barker pallido però per la rabbia e deponendo le ricevute di De Jauge sulla scrivania.

— Io nessuna, invece — rispose tranquillamente Forteville: e contò i documenti riesaminandoli nuovamente uno per uno.

— Ben inteso che questi son tutti?...

— In parola d'onore.

— Preferirei un'altra assicurazione... ma insomma...

— Sempre spiritoso... — rispose Barker riponendo lo «chèque» dentro al portafogli; poi aggiunse: — Convenite, Forteville, che non avete perduto il vostro tempo e che ora siete molto soddisfatto...

— Come non lo sono mai stato da due mesi a questa parte... — accese una sigaretta e soggiunse ancora: — Mi sento il cuore più leggiero... sento ora d'avere una specie di sicurezza...

Così parlando s'accostò alla fiamma del caminetto, vi bruciò i documenti allora acquistati e con uno d'essi accese la sua sigaretta.

— Disgraziato!... — esclamò Barker.

— E perchè?... — chiese Forteville mostrando un'aria di stupore.

— Ma sono le ricevute di De Jauge che avete bruciato.

— Oh! guarda!... è vero!... — esclamò sorridendo Forteville — Ecco il guaio d'essere sempre distratto!...

E gettò l'ultimo pezzo di carta bruciacchiato in mezzo alla fiammata del caminetto.

— Io non capisco più niente! — balbettò Barker.

— Ciò non mi sorprende... ed io ora vi spiegherò: noi che siamo delle persone oneste... ma già! è inutile che io seguiti, voi non mi capireste ugualmente.

— In fondo — disse Barker ridendo acre e salutando — per quello che avete pagato potete anche ripetere i vostri insulti!...

— Attento! — gli disse allora Forteville afferrandolo per il lembo della giacca — attento che con una pedata io non vi faccia andare più sollecitamente in fondo alla scala!...

E poichè, come aveva detto, egli era molto distratto, senza badare, aggiunse l'atto alle parole.

XIV
Amore, amore!...

Passati sei mesi dalla morte di suo padre Caterina ebbe a pensare:

— Fosse anche andato in capo al mondo, se De Jauge m'avesse scritto, a quest'ora io avrei ricevuto la sua lettera...

Ella aveva voluto concedere quest'ultimo credito al suo amore, sebbene di giorno in giorno e quasi di ora in ora fosse arrivata a quello stato d'animo in cui si ragiona sul presente e ci si distacca dal passato.

La quotidiana attesa del corriere postale aveva finito con lo stancar la sua pazienza: dapprima ella correva sollecitamente al cancello insofferente di attendere che la posta le fosse consegnata da altri; poi si era contentata di scendere al piano terreno; poi ancora non s'era più mossa dalla stanza paga di guardar l'arrivo del fattorino dalla finestra e finalmente non se n'era più curata affatto, prendendo la posta dalle mani della fantesca e guardandone le buste con occhio distratto, sicura ormai di non più altro poter ricevere se non lettere degli antichi creditori di suo padre o di qualche lontano amico che ogni tanto si ricordava di rivolgerle una frase di banale cortesia.

Le preoccupazioni poi avevano fatto il resto.

Fra lei ormai era discesa una tranquillità che rassomigliava alla sonnolenza. L'inverno aveva invaso il suo cuore e la figura di Francesco De Jauge vi andava vanendo come in mezzo all'oscurità d'una densa nebbia, con tratti così vaghi ed incerti che non sollevavano in lei nè emozione, nè ricordi.

Al tempo stesso cominciava a prender piacere nella compagnia di Forteville che si mostrava d'una natura amabile senza più quella rude franchezza, quel gestire smodato, quei passi cadenzati che prima avevano formato la sua caratteristica d'uomo abituato nella boscaglia e tra i campi: e se qualche volta l'antico selvaggio ricompariva in qualche atto o in qualche frase egli se ne scusava con tale modesta gentilezza che faceva giocondamente sorridere la malinconica Caterina.

— Badiamo, dunque... — ella gli diceva quando lo sentiva diventar troppo dolce — gridate pure un pochino se vi volete sfogare, bestemmiate pure... se volete...

Ed egli la faceva ridere scoppiando a pugni serrati in esclamazioni violente.

— Corpo di mille bombe! Corna del diavolo!...

— Ma questo è poco, signor Forteville...

Ed egli ne faceva le scuse.

— Che cosa volete, signorina... ho disimparato...

(Continua).

Informazioni e ultime notizie

Siderurgia e industria elettrica al Consiglio dell'Economia Nazionale

Il Consiglio della Economia Nazionale proseguì ieri, nel pomeriggio, i lavori iniziati al mattino, occupandosi dei problemi industriali relativi alla produzione siderurgica e all'industria elettrica.

Presiedeva il senatore on. Silvestri, che pose in discussione il problema della produzione della ghisa da fusione e da affinazione e quello delle materie prime.

Sull'importante tema hanno compiuto la loro relazione gli ing. Bocciardo e Falck, i quali esaminata la situazione siderurgica italiana, che si basa su 12 alti forni contro 220 della Francia, 475 inglesi e 211 tedeschi, passano in rassegna le materie prime occorrenti e cioè i minerali di ferro, i combustibili, e l'energia elettrica.

Dopo un ampio esame di questa situazione, i relatori passano alle conclusioni. Essi premettono che l'attuale produzione nazionale della ghisa in tonnellate 475.000 circa annue non è sufficiente a coprire il consumo interno che è di circa 700.000 tonnellate, fra ghisa da affinazione e ghisa da fonderia. Gli impianti italiani già esistenti, se messi in piena attività, sono invece in grado di provvedere abbondantemente alle totali richieste del consumo.

Quindi si spera che lo sviluppo degli impianti idroelettrici italiani sia tale da consentire la disponibilità di grandi masse di energia, anche stagionale, per provvedere a un più rapido sviluppo della produzione della ghisa al forno elettrico col quale processo saranno più facilmente utilizzabili i giacimenti di minerali ferrieri delle Alpi piemontesi, lombarde e carniche, e le ceneri di pirite dislocate lontane dal mare.

Il Consiglio passò quindi a discutere la relazione del prof. Fantoli e dell'ing. Semenza sul trasporto razionale dell'energia elettrica e la utilizzazione ed il trasporto della energia di supero. I due relatori pongono in rilievo l'importanza del problema. Il regime idraulico di magra e di piena, che è assai accentuato nei nostri corsi di acqua, provoca grandi squilibri nella produzione dell'energia elettrica, soggetta a forti differenze. Ciò produce la formazione di una energia di supero, proprio dei periodi di piena, la quale non viene utilizzata industrialmente e si perde; mentre in altre reti ci si può trovare in una situazione inversa. E' necessario quindi organizzare il collegamento fra le varie reti, perchè l'abbondanza di una supplisca alla deficienza dell'altra col trasporto dell'energia. Bisogna poi creare una serie di industrie stagionali, le quali possano assorbire ed impiegare l'energia di supero, quando viene a prodursi. Queste industrie stagionali possono crearsi facilmente nel campo agrario; e dal loro sviluppo potrà venire un cospicuo utile alla economia nazionale, dato il basso costo di questa energia di supero.

Il Consiglio Superiore ha seguito la relazione degli ingegneri Semenza e Fantoli, e l'ha vivamente applaudita.

La seduta di oggi

La produzione orticola

Sono continuati stamane i lavori del Consiglio Superiore dell'Economia.

Alla prima e terza sezione la seduta è stata presieduta nella prima parte dall'on. De Stefani che si è poi allontanato per impegni precedenti assunti alla Camera, la seconda parte dell'adunanza è stata presieduta dal senatore Niccolini. Era presente anche il segretario generale del Consiglio gr. uff. Giovanni Nicotra.

L'on. De Stefani ha, prima ancora d'iniziare i lavori, commemorato con nobili parole le figure dei senatori Faina e Torrigiani.

Alla prima e terza sezione riunite il professor Brizzi e il prof. Briganti hanno fatto un'ampia relazione sul «L'organizzazione della produzione orticola, segnatamente nel Mezzogiorno, in relazione alle esigenze odierne dei grandi mercati esteri».

La pregevole relazione pone in rilievo il considerevole sviluppo raggiunto dalla esportazione italiana di ortaggi e frutta, avanti la guerra, constata la confortante attivissima ripresa in questi ultimi anni; osserva che buona parte di detta esportazione riguarda primizie prodotte; e più largamente producibili, nelle adatte campagne litoranee italiane, e che costituiscono sicura sorgente di alti redditi per le fitte popolazioni delle zone orticole, e sono i prodotti che più facilmente, proprio per il loro carattere di primizia, si possono trasformare in valuta estera.

Riguardo alla frutticultura riconosce la utilità delle iniziative già prese dal Governo a favore della frutticultura industriale, con opportune gare e con la costituzione di Consorzi di frutticoltura e l'impianto di vivai-frutteti.

I relatori sono giunti alle conclusioni perchè siano integrate e allargate tutte le iniziative a favore della frutticultura industriale e sia realizzato, direttamente dallo Stato od a mezzo del costituendo Istituto Nazionale delle Esportazioni, di incoraggiare la importazione di sementi elette di ortaggi; favorire l'impianto di aziende specializzate nella produzione di semente selezionate di ortaggi, nei centri orticoli più adatti allo scopo, e controllarne la produzione; controllare, in modi opportuni, tenendo anche conto dell'esempio di altri Paesi, la esportazione delle derrate agricole, in maniera che i prodotti spediti all'estero siano conformi alle migliori esigenze del commercio.

La relazione è stata accompagnata da splendide proiezioni fatte dal comm. Briganti su la possibilità di una nostra espansione commerciale in Inghilterra.

Hanno preso la parola poi i professori Morozzi, Betocchi, l'on. Pavoncelli ed altri, tutti avendo parole di vivo elogio pel relatori e la discussione si è chiusa approvando la relazione.

L'organizzazione scientifica del Lavoro

Contemporaneamente in altra sala si sono riunite le sezioni seconda e quarta sotto la presidenza del senatore Silvestri, segretario il comm. Scnese.

La discussione realmente importante e a cui hanno partecipato i signori comm. Sagramoso, Milius, Bontoli, on. Miliani, S. E. De Michelis, ha vertito sul tema dell'organizzazione scientifica del lavoro; relatore l'ing. comm. Tarlarini.

Il Tarlarini è giunto alle seguenti conclusioni che sono state approvate dall'Assemblea:

1) Invitare il Ministero a istituire dei corsi di organizzazione scientifica della produzione presso le scuole d'ingegneri e gli istituti industriali del Regno;

2) che venga dato incarico all'ente dell'organizzazione scientifica testè costituito sotto gli auspici della Confederazione generale dell'Industria per una ricerca mediante le associazioni industriali circa le condizioni attuali dell'organizzazione produttiva della industria italiana allo scopo specialmente di persuadere tanto gli industriali quanto i lavoratori della necessità di migliorare in quanto è possibile i sistemi organizzativi in uso;

3) che da parte del Governo venga studiata l'applicazione dell'organizzazione scientifica a qualche stabilimento governativo di natura industriale o qualche istituto addetto a pubblico servizio.

L'on. Federzoni lievemente indisposto

Una lieve forma d'influenza ha colpito sin da ieri il Ministro dell'Interno, on. Federzoni.

L'indisposizione dell'insigne uomo non desta allarmi di sorta; tuttavia per una semplice misura precauzionale il Ministro si prenderà alcuni giorni di riposo, due o tre al massimo.

Presentiamo all'on. Federzoni i nostri migliori auguri di sollecita guarigione.

Una iniziativa non gradita dal Duce

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Alcuni giornali han pubblicato la notizia di un'iniziativa intesa ad offrire una medaglia d'oro al Capo del Governo ed al Ministro dell'Istruzione per la legge sui miglioramenti economici concessi agli insegnanti medi. Poichè risulta che, nonostante che fin dal primo momento l'iniziativa non sia stata approvata, in qualche luogo si raccolgono ancora firme ed offerte, si avvertono gli insegnanti che nessuna medaglia sarebbe accettata nè dal Capo del Governo nè dal Ministro dell'Istruzione.

L'on. Pisenti sospeso "sine die" da ogni attività politica e giornalistica

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito presa visione dell'ordine del giorno votato dalla Federazione friulana e della relazione trasmessa da Udine dal Commissario straordinario del Partito on. Moretti, ha sospeso «sine die» da ogni attività politica, amministrativa e giornalistica l'on. Pietro Pisenti.

La legislazione fascista in vigore contro i fuorusciti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 31 gennaio 1926, n. 108, «Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza», la quale consta del seguente articolo unico:

«Oltre che nei casi indicati nell'art. 8 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza si perde dal cittadino, che commette o concorra a commettere all'estero un fatto, diretto a turbare l'ordine pubblico nel Regno, o da cui possa derivar danno agli interessi italiani o diminuzione del buon nome o del prestigio dell'Italia, anche se il fatto non costituisca reato.

La perdita della cittadinanza è pronunziata con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'interno, di concerto col Ministro per gli affari esteri, sentito il parere di una Commissione composta di un consigliere di Stato, presidente, del direttore generale della pubblica sicurezza, di un direttore generale del Ministero degli esteri, e di due magistrati d'appello designati dal Ministro per la giustizia.

Alla perdita della cittadinanza può essere aggiunto, su conforme parere della Commissione cui sopra, il sequestro e nei casi più gravi la confisca dei beni.

Nel decreto che pronunzia il sequestro è stabilita la durata di esso e la destinazione delle rendite dei beni.

Sull'efficacia del provvedimento di sequestro o di confisca non ha alcun effetto la cittadinanza straniera posteriormente acquisita dal proprietario dei beni.

La perdita della cittadinanza importa perdita dei titoli, assegni e dignità spettanti all'ex-cittadino.

La perdita della cittadinanza pronunziata a termini di questa legge non influisce sullo stato di cittadinanza del coniuge o dei figli dell'ex-cittadino».

La formazione delle liste elettorali femminili

Lo stesso numero della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 31 gennaio 1926: «Norme per l'approvazione e la formazione delle liste elettorali amministrative delle donne per il 1926».

La domanda per ottenere l'iscrizione nelle liste dovrà essere presentata dalle interessate entro l'8 marzo prossimo, con le modalità che saranno indicate nel manifesto da pubblicarsi dai Sindaci, non più tardi del 22 febbraio.

Entro il 3 aprile la Commissione provvede agli adempimenti prescritti dagli articoli 37, 38 e 39 del testo unico della legge comunale e provinciale. La notificazione richiesta dall'ultimo comma dell'articolo 37 viene effettuata il 4 aprile. I reclami per indebite esclusioni od inscrizioni negli elenchi di cui al comma precedente possono essere presentati entro il 12 aprile, nei modi stabiliti dall'art. 40.

Spirato quest'ultimo termine e non più tardi del 16 aprile, il presidente della Commissione elettorale comunale trasmette al presidente della Commissione elettorale provinciale i verbali delle sue operazioni e deliberazioni, i due elenchi suddetti con tutti i documenti relativi alle domande accolte ed a quelle respinte, i reclami con tutti i documenti che vi si riferiscono. Si applicano a tale adempimento i tre ultimi comma dell'art. 42 del testo unico anzidetto.

I premi della Fondazione Carnegie

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha conferito numerose medaglie a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace.

Tra gli atti premiati sono degni di particolare menzione i seguenti:

Tabarroni Ettore, infermiere. Nella notte dal 1.o al 2 luglio 1925 in Bologna, attratto da grida invocanti aiuto accorreva in un appartamento dove un uomo ignudo, colpito improvvisamente da furiosa pazzia, era a stento trattenuto dai presenti e, sebbene conscio del grave pericolo, lo affrontava coraggiosamente. Dopo viva colluttazione lo riduceva, con l'altrui ausilio, all'impotenza riportandone però un morso al dito che, dopo qualche giorno, per sopraggiunta infezione, ne determinava la morte, vittima del suo nobile altruismo.

Medaglia d'oro alla memoria e assegno annuo di lire 2000 alla vedova.

Crippa Luigi, muratore, il 13 maggio 1924 in Bergamo, accortosi che una bambina, completamente avvolta dalle fiamme, disperatamente correva pel cortile della casa, spinto da generoso impulso, abbattuto un cancello di ferro, accorreva in di lei aiuto e, stringendola fortemente, tentava inutilmente salvarla, riportando nella circostanza non lievi ustioni.

Medaglia di bronzo e compenso di L. 1500.

Villa Italo, muratore, l'8 agosto 1925 in Milano, accortosi, mentre era addetto al servizio di un montacarichi elettrico, che un giovane operaio attaccatosi alla fune metallica stava per essere trascinato nell'ingranaggio, con generoso impulso afferrava la catena e con un forte strappo riusciva a scongiurare un grave infortunio, ma, perduto l'equilibrio nella rapida manovra, precipitava a capofitto nella tromba, rimanendo cadavere all'istante: vittima di nobile altruismo.

Medaglia d'argento alla memoria e assegno annuo alla vedova di lire 2000.

Il Bollettino di notizie commerciali

E' uscito il numero 3-4 del *Bollettino di notizie commerciali*, pubblicato a cura del Ministero dell'Economia Nazionale. Il Bollettino contiene: Informazioni economiche sull'Italia e i paesi esteri (Italia, Bulgaria, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Jugoslavia, Paesi Bassi, Palestina, Polonia, Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti, Tunisia); notizie sulla fiera delle industrie britanniche e sulla esposizione internazionale di viabilità di Buenos Aires; provvedimenti economici e doganali dell'Italia e di molti altri paesi; appalti e concorsi, offerte e domande, ecc.

L'arrivo del sen. De Bono a Tripoli

TRIPOLI, 4. — Stamane, a bordo del piroscafo «Tolemaide» è giunto il Governatore Senatore De Bono ricevuto dalle autorità civili e militari e dai funzionari del Governatorato.

Il prolungamento della Tripoli-Zuara

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. esaminato il progetto definitivo per la prosecuzione della ferrovia Tripoli-Zuara al confine Tunisino, ha espresso parere favorevole subordinatamente a parecchie osservazioni.

L'adesione dei Comuni di Tripoli alla Confederazione Enti Autarchici

La settimana scorsa il grand. uff. A. M. Rebucci, presidente della Sezione Comuni di Cura della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici si è recato a Tripoli allo scopo di raccogliere e coordinare gli elementi necessari alla valorizzazione della Capitale della nostra Colonia Libica come stazione invernale, e così avviare verso di essa nuove e numerose correnti turistiche.

Nell'occasione della sua presenza a Tripoli il Gran. Uff. Rebucci nella sua qualità di Vice Presidente della Confederazione ha presentato al Commissario del Governo per il Comune di Tripoli il saluto di tutti i Comuni della madre Patria.

Il gr. Uff. D'Alessandro ha ricambiato tale saluto col seguente telegramma indirizzato all'on. Maraviglia Presidente Generale della Confederazione Nazionale Enti Autarchici: *«Ricambio gentile saluto recatomi comm. Rebucci assicurarla adesione Tripoli Confederazione Nazionale Enti Autarchici. Ossequi».*

La adesione del comune di Tripoli supera i confini della semplice organizzazione per assumere significato nazionale in quanto esprime il sentimento di solidarietà e fratellanza che anima il massimo Comune della nostra Colonia verso gli Enti Autarchici del Regno.

Autobus che precipita in un canale

Un morto e quattro feriti

FERRARA, 5. — Ieri notte un *autobus* carico di passeggeri procedeva a forte velocità sulla strada provinciale, quando giunto presso Bondeno S. Martino lo sterzo si ruppe e il veicolo precipitò dalla scarpata andando a finire nel profondo canale che fiancheggia la via.

Dei passeggeri fra cui erano alcuni attori della Compagnia drammatica Curci-Sala, quattro, e con essi lo «chauffeur» sono rimasti più o meno feriti, un altro il direttore della compagnia stessa sig. Paolo Curci annegava miseramente.

Il disgraziato era appena cinquantenne. Il suo cadavere, nonostante attivissime ricerche, non è stato ancora ritrovato.

L'arresto di un feroce delinquente imputato di quattro omicidi

PALERMO, 5. — E' stato arrestato dal nucleo interprovinciale di P. S. certo Sebastiano Alangi imputato di quadruplice omicidio.

Ucciso mentre brinda alla ricuperata salute

NAPOLI, 5. — Il colono Giuseppe Della Ragione, di anni 26, da Bacoli per ben due volte, e cioè il 3 novembre dello scorso anno e il 24 gennaio ultimo, fu ricoverato all'ospedale dei Pellegrini, per essere stato gravemente ferito al suo paese.

Il Della Ragione non aveva mai voluto precisare i nomi dei suoi feritori che evidentemente erano decisi ad ucciderlo. Ieri, a mezzogiorno fu dimesso dall'ospedale, e durante la serata giunse a Bacoli accolto con gioia dai parenti e dagli amici. Questi ultimi vollero brindare con lui per la riconquistata salute, ma mentre tutti erano in una bettola, entrarono nel locale alcuni individui che, senza profferire parola, spararono diversi colpi di rivoltella. Questa volta il bersaglio fu raggiunto con più precisione, poichè durante il trasporto da Bacoli a Napoli, il Della Ragione raggiunto in pieno dai proiettili, spirò.

Bethlen si dimetterà?

VIENNA, 5.

Notizie giunte ieri dicono che la situazione di Bethlen sarebbe diventata insostenibile.

Egli già penserebbe di presentare le dimissioni.

Gli succederebbe allora il cognato, Teleki.

Una Mostra commerciale negli Stati Uniti

NEW ORLEANS, 5.

Si è inaugurata ieri la Mostra permanente del Commercio internazionale alla quale prendono parte i produttori di varie Nazioni.

Una delle grandi caratteristiche di questa Mostra è la costante grafica dimostrazione delle bellezze naturali ed artificiali, di paesaggi, delle risorse di ogni Nazione che partecipa alla Mostra stessa. Questo è fatto con film cinematografiche che vengono proiettate nell'aula dell'Assemblea dell'Esposizione appositamente addobbata per l'uso.

La Mostra ha riservato un posto conveniente per uso del Governo e degli industriali italiani.

Il prezzo annuo da pagarsi per lo spazio occupato è di tre dollari per piede quadrato. Lo spazio minimo essendo di 100 piedi quadrati, la spesa assomma a trecento dollari. In questo prezzo sono compresi: luce, vigilanza, riscaldamento ecc.

Dirigere richieste e corrispondenza alla «Permanent International trade exhibition» — Dipartimento estero — New Orleans, U. S. A.

Irregolarità nell'inchiesta sulle falsificazioni ungheresi

PARIGI, 5.

Il corrispondente del «Matin» a Budapest pubblica la lettera del conte Bethlen al barone Perenyi e la risposta del barone al Primo Ministro. L'originale di quest'ultima era scomparso dall'incartamento della Presidenza del Consiglio. Sembra che di questa esista solo la bozza che corrisponderebbe all'originale. Essa contiene un passo cancellato nel quale Perenyi diceva di essere riuscito a scoprire dei fatti precisi.

Il giornale rileva che il colloquio sollecitato nella risposta di Perenyi tra questi e il conte Bethlen non ebbe luogo e che Bethlen partì per Ginevra, mentre a Budapest si svolgevano tranquillamente le fila del complotto. D'altra parte, la Commissione parlamentare d'inchiesta nella sua seduta del 30 gennaio ha chiesto di sapere chi aveva autorizzato l'Istituto Cartografico a partecipare al lavoro di falsificazione. A questa domanda è stato risposto che l'autorizzazione era stata data dal Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, ma la Commissione ha fatto cancellare la risposta immediatamente dal resoconto della seduta.

Davanti alla stessa Commissione il Ministro della Giustizia ha confessato che il primo verbale dell'interrogatorio del segretario di Windischgraetz è stato strappato sotto il pretesto che esso era «incompleto e pieno di contraddizioni».

Il trigesimo della morte della Regina Madre a Barcellona

BARCELLONA, 5.

(De Zuani). — *Ai funebri che hanno avuto luogo per il trigesimo della morte della Regina Madre nella chiesa della Concezione hanno partecipato le alte autorità spagnole, il Corpo consolare, il Fascio e la rappresentanza della colonia italiana.*

L'ambasciatore Montagna in visita a San Paulo del Brasile

SAN PAULO, 4.

E' giunto da Rio Janeiro l'Ambasciatore d'Italia, barone Montagna. A riceverlo alla stazione erano tutte le autorità militari e cittadine, le rappresentanze dei Fasci e di tutte le Associazioni italiane, e numerosi connazionali.

Il Prefetto della città ha rivolto un cordiale saluto all'ambasciatore a nome della città e di tutti gli italiani i quali costituiscono in Brasile un rilevante numero.

Il barone Montagna è stato accompagnato quindi all'*Esplanada Hôtel*, dove è ospite del Governo.

L'Ambasciatore visiterà le principali istituzioni italiane e poi si recherà nei centri maggiormente popolati da italiani per rendersi conto personalmente della situazione delle colonie.

La fine del Congresso dei Figli d'Italia a Washington

WASHINGTON, 5.

Il Congresso del Supremo Ordine dei Figli d'Italia ha chiuso ieri i suoi lavori che hanno molto interessato la stampa e l'opinione pubblica americana e che sono riusciti grandiosi e fecondi. Il Congresso riaffermò l'unanime deliberazione sulla necessità del rispetto della legge, della gerarchia e della organizzazione.

I congressisti si sono poi recati a deporre una corona di bronzo, fusa in Roma, sulla tomba del Milite Ignoto. La cerimonia è riuscita imponente.

Sono stati pronunciati parecchi discorsi. Il Deputato Fish di New York ha criticato la legge Johnson sull'immigrazione dichiarando che l'America non tenne fede alle migliaia di italiani che combatterono sotto la bandiera americana ed ha annunziato che è pronta una legge per permettere il ritorno di detti ex-militari in America.

L'avv. Di Silvestro, Capo dell'Ordine, ha ricevuto congratulazioni per l'opera sua e dell'ordine da tutti gli oratori ed ha risposto a tutti applauditissimo, rilevando il contributo dell'Ordine all'America nel preservare il rispetto della legge e della disciplina nazionale e il contributo ideale di italianità che l'Ordine arreca.

E' seguito un ricevimento all'Ambasciata, riuscito cordialissimo. I Delegati, entusiasti, hanno acclamato i soci onorari dell'Ordine, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia.

R. Forges Davanzati, direttore
Guido Milelli, redattore capo responsabile

LE BORSE

Borsa di Roma

Stamane prima che si iniziasse la riunione di Borsa il Presidente del Sindacato degli Agenti di Cambio comm. Recanati ha rivolto ai colleghi e al pubblico un invito a non raccogliere le false voci che interessati alla depressione del mercato vanno diffondendo. Ha concluso augurandosi che costoro possano essere colpiti dai rigori della legge.

Rendita 3,50 % cont. L. 70,15 — Rendita 3,50 % fine L. 70,80 — Consolidato 5 % cont. L. 91,35 — Consolidato 5 % fine L. 91,65 — Venezie 3,50 % L. 69,25 — Banca d'Italia 1730 — Istituto Credito Fondiario 425 — Commerciale 1317 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 117,25 — Istit. Credito Marittimo 545 — Commerciale Triestina 664 — Banca Naz. di Credito 550 — Consorzio Mob. Fin 655 — Meridionali 640 — Navigazione 379 — Lloyd Sabaudo 305 — Cosulich 268 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 456 — Tramways 308 — Cotoniere 124 — Snia-Viscosa 379 — Sole de Chatillon 278 — Terni 463 — Elba 51 — Metallurgica 144 — Ilva 255,50 — Fiat 409 — Azoto 330 — Montecatini 244 — Monte Amiata 344 — Antimonio 37,50 — Valdarno 138 — Seso 130 — Tirso 245 — Elettrochimica 159 — Forni Elettrici 17,50 — Gas di Roma 1008 — Unes 96 — Zuccheri Romani 101 — Eridania 463 — Distillerie 115 — Molini Pantanella 236 — Pilatura Riso 470 — Oleifici 200 — Bonifiche Ferraresi 309 — Fondi Rustici 287 — Immobiliari 843 — Beni Stabili 642 — Impresa Fondiarie 111,50 — Risanamento 1028 — C. F. Regionale 135 — Aedes 10,50 — Acqua Marcia 1710 — Condotte d'Acqua 320 — Serino 440 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 295 — Isonzo 162.

CAMBI: Parigi 93,38-50 — Londra 120,60-70 — New York 24,77-79.

Borsa di Genova

Nuove falcidie su tutto il listino. Qualche leggera miglioria nel dopo borsa con le Aedes a 10.55, la Fiat a 503. Le Rubattino solo mantengono un buon contegno con assorbimenti costanti sul 580.

Rendita italiana 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 91.60.

Azioni: Banca d'Italia 1738 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 893 — Banco Roma 117 — Aedes 10,40 — Meridionali 638 — Mediterraneo 313 — Rubattino 580 — Lloyd Sabaudo 305 — Snia 376 — Eridania 350 — Raffineria L. L. 308 — Industrie Zuccheri 480 — Gulinelli 130 — Acciaierie di Terni 480 — Ansaldo 204 — Ilva 258.50 — Miniere Elba 52 — Ferriere Voltri 420 — Metallurgica 147 — Molini Alta Italia 275 — Semoterie 945 — Silos 700 — Itala 5.80 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 268 — Tramways Genovesi 671 — Officine Elettriche Genovesi 330 — Industriale 102 — Fiat 498 — Beni Stabili 636 — Libera Triestina 455 — Negri 303.

Cambi: Parigi 93.25 — Londra 120.90 — New York 24.84 — Svizzera 473 — Spagna 351,85.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % L. 70,57 — Consolidato 5 % L. 91,65 — Prestito Venezie 13 — Banca Comm. Ital. 1315.50 — Credito Italiano 901 — Meridionali 632 — Rubattino 600 — Risanamento 1026 — Beni Stabili 641 — Cotoniere Meridionali 124,25 — Gas di Roma 1012 — Società Meridionale Elettr. 300 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovie Vomero 1392.

CAMBI: Inghilterra 120,75 — Stati Uniti d'America 24,80 — Russia 127,85.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima di Navigazione «LA MEDITERRANEA» annuncia la perdita irreparabile del suo amato Presidente

Gr. Uff. GIO. BATTA VEROGGIO

avvenuta il giorno 5 in Genova.

Gli impiegati tutti della Società Anonima di Navigazione «LA MEDITERRANEA» annunciano la perdita irreparabile del loro amato Presidente

Gr. Uff. GIO. BATTA VEROGGIO

avvenuta il giorno 5 in Genova.

Alle ore 11 del giorno 5 febbraio, dopo breve fierissima malattia si è spento a soli 35 anni il

Dottor GAETANO REGONDI

Con l'animo straziato ne danno partecipazione gli zii GIACOMO, PAOLO, GIULIA ed EMMA FERRETTI, i cugini FERRETTI, SAMUELLI, JANNI, INTERDONATO, ALMICI ed i parenti tutti.

Roma, li 5 Febbraio 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo Sabato 6 corrente alle ore 16.30, partendo dalla abitazione del defunto 39 Corso Vittorio Emanuele.

Valga la presente di partecipazione.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. dei Leone 21.

Il *Consiglio di Amministrazione*, il *Collegio dei Sindaci*, il *personale tecnico, amministrativo* e gli *operai* della *Società Boracifera di Larderello*, partecipano con dolore la morte del

N. H.

Conte UGO GINORI CONTI

fratello del Presidente del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in Castiglioncello Marittimo (Livorno), il giorno 4 corr.

Firenze, 5 Febbraio 1926.

Questa mattina, alle ore 3.30, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, cessava di vivere il

Cav. GIULIO GIULIANI

Commerciante

La figlia IDA, la sorella LUIGIA in JESI, la zia MARIA MICOCCI ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, li 5 febbraio 1926.

La Messa di requiem presente la cara salma sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Via domani sabato 6 corrente alle ore 10.30.

Valga la presente come partecipazione personale.

Serviz. fun. TANI Crociferi 9 - Telefono 10676